ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA 12-13 Settembre

OMAGGIO

SENSAZIONALE ANNUNCIO DIRAMATO DALLA STAZIONE RADIO DI MOSCA

Lanciato dai russi un razzo verso la Luna

Gli scienziati sovietici contano di far scendere l'ordigno sul satellite della Terra alle ore 22,05 (italiane) di domani domenica - Alle 13 di oggi il razzo aveva superato la velocità cosmica e già toccato un'altezza di oltre 78 mila km. - Il bolide, del peso di 1.511 kg., reca un involucro sferico contenente strumenti scientifici

LONDRA, sabato sera.

Radio Mosca ha annunciato stamane dopo le 11 che l'Unione Sovietica ha lanciato un razzo cosmico «per la Luna». Al laconico annuncio hanno fatto seguito poco dopo i primi particolari. E' stato innanzitutto precisato che il razzo, secondo i piani degli scienziati sovietici, dovrebbe raggiungere la Luna e scendere sulla sua superficie. L'arrivo dovrebbe avvenire alle ore 0,05 (ora di Mosca) del 14 settembre corrispondenti alle ore 22,05 italiane di domani 13 settembre.

Pochi minuti dopo veniva annunciato che l'ultima fase propulsiva del razzo, superata la «seconda velocità cosmica» di 11,2 km. al secondo, si stava dirigendo, secondo le previsioni, verso la Luna. La velocità riferita corrisponde a quarantamilatrecento km. orari circa. Per «seconda velocità cosmica» s'intende quella che permette ad un corpo di superare l'orbita della Terra.

Alle ore 13 (ora italiana) il razzo, sempre secondo l'annuncio dell'emittente sovietica, si trovava a 78.500 km. dalla Terra, al di sopra della zona settentrionale della Nuova Guinea.

Il lancio è avvenuto mediante un missile a più stadi. L'ultima parte del razzo spaziale è costituita da un ordigno guidato del peso di 1511 kg., e reca un involucro contenente strumenti scientifici e radiotecnici. L'involucro ha forma sferica, è ermeticamente sigillato e riempito di gas; è provvisto inoltre di un sistema per l'automatica regolazione del consumo di carburante. Detto involucro, non appena entrato nell'orbita lunare, dovrebbe staccarsi dall'ultimo stadio del razzo.

L'annuncio sovietico parla con sicurezza di «lancio riuscito». «Il lancio — si precisa — ha lo scopo di studiare lo spazio cosmico durante il volo verso la Luna. Il lancio è avvenuto in conformità con il programma di ricerche cosmiche e di preparazione ai voli interplanetari».

E' questo il terzo esperimento compiuto dall'uomo con un ordigno destinato a sottrarsi agli effetti della gravità terrestre. Il primo tentativo coronato da successo venne compiuto dall'Unione Sovietica il 2 gennaio scorso. Il veicolo spaziale, chiamato «Lunik», passò relativamente vicino alla Luna e, entrato nel campo gravitazionale del Sole, divenne un satellite del massimo astro del nostro sistema. Il suo periodo orbitale venne calcolato in 444 giorni. Pertanto il satellite artificiale sovietico del Sole ritornerà in prossimità della Terra verso la fine di marzo del 1960.

A distanza di due mesi l'impresa veniva ripetuta con successo dagli americani mediante il lancio del «Juno II». Anche questa volta il bolide passava in prossimità della Luna e si metteva in orbita intorno al Sole.

sano ridurre, in seguito a una diminuzione della tensione, le spese dedicate agli armamenti. Si ritiene che non aggiungerà a questi concetti e desideri, altre parole; sembra anzi scontato che egli non aprirà più bocca fino al momento in cui toccherà il territorio statunitense. Non restano dunque che previsioni e pronostici.

Negli ambienti politici sovietici si pensa però che anche questi siano inutili difficili da farsi perché «tutto è stato tenuto troppo nel vago» e perché «Kruscev va negli Stati Uniti per esplorare e non per negoziare». Si ritiene tuttavia che Nikita Kruscev partirà deciso a compiere un passo determinante perché i colloqui abbiano un carattere più specifico. Cioè, si ritiene, che il premier sovietico non mancherà di elencare ancora una volta i principi su cui a suo parere può fondarsi la coesistenza pacifica, ma nello stesso tempo cercherà di far sì che nelle conversazioni con il suo autorevole interlocutore si tocchino i vari problemi particolari (Berlino, disarmo, Estremo Oriente, ecc.) con l'approfondimento necessario al confronto e, se possibile, alla conciliazione delle opposte tesi.

A tre giorni dall'incontro tra i due «grandissimi»

Washington si prepara ad accogliere Kruscev

All'arrivo dell'ospite sarà esposto un numero limitato di bandiere russe, mentre un imponente servizio d'ordine è stato mobilitato lungo l'itinerario in programma - La famiglia del capo russo nell'«appartamento della regina» alla Blair House

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Gli Stati Uniti sono pronti a ricevere Nikita Kruscev, ma nell'attesa non sono mancati i commenti. Il rapporto di Eisenhower al Paese, ha dato un quadro chiaro e lineare delle speranze e degli orientamenti americani, in ordine alla visita del Premier sovietico; eliminando motivi di polemica e di discussione. Ora il Paese attende, con una comprensibile curiosità.

Il rapporto del Presidente — dicono gli osservatori — è stato evidentemente interpretato nella giusta luce, e soppesato nel giusto valore, anche a Mosca; il lungo sommario (settecento parole) che ne ha diffuso la "Tass", con l'inclusione di parecchie citazioni dirette, costituisce un'eccezione rispetto alla consuetudine sovietica.

Si prende atto a Washington delle dichiarazioni fatte da Kruscev all'ex-ministro dell'Economia giapponese, Takio Miki, in visita a Mosca. Il Premier sovietico intende, nei colloqui con Eisenhower, sottolineare che un punto di partenza per l'allentamento della tensione internazionale sarebbe il riconoscimento universale che la guerra non potrebbe mutare le frontiere né gli ordinamenti sociali. Una volta ottenuto questo riconoscimento, ha detto Kruscev a Miki, si potrebbe adottare ampie misure. Tra queste il Premier russo ha citato la riduzione delle spese militari e delle forze armate, ed ha aggiunto che desidera cercare, nei colloqui con dirigenti, uomini d'affari e semplici cittadini americani, «una comune via verso la pace e l'intesa».

Eisenhower e Kruscev hanno dunque parlato (meno genericamente l'americano del russo) e non rimane che attendere l'inizio dei colloqui. Un primo incontro i due statisti lo avranno martedì pomeriggio, dopo la colazione e prima del pranzo ufficiale offerto dal Presidente (e che già ha suscitato un interrogativo: Kruscev, che nessuno ha mai visto in frac, lo indosserà questa volta come prescrivono gli inviti?), ma si pensa che le grandi questioni saranno affrontate solo nelle discussioni in programma negli ultimi giorni di permanenza di Kruscev in America, che si concluderà il 27 del mese. Una parte di queste conversazioni si svolgerà forse a Camp David, il «ritiro» di Eisenhower, dove già questi si incontrò con Macmillan mesi fa.

Altri particolari sono venuti a riempire il quadro schematico del programma della visita, diffuso ieri dalla Casa Bianca. E' stato annunciato che Kruscev userà, per i viaggi da un punto all'altro degli Stati Uniti, uno dei grandi «Boeing 707» a reazione del governo americano.

Si è anche saputo che Kruscev vedrà da Washington più di quanto ne veda il [illegible] turista; ma che il numero di bandiere del suo Paese che appariranno ai suoi occhi non sarà quello che vedono solitamente i dignitari stranieri in visita, per i quali si ricorre a una profusione di vessilli delle loro nazione appesi alle finestre, ai lampioni, ovunque. Il Dipartimento di Stato ha ceduto alla pubblica opposizione; si avranno una bandiera sovietica e la famiglia e una quarantina sulle macchine del corteo. Questa, ha detto il portavoce del Dipartimento, è la regola per i capi di Stato in visita. Ha dimenticato, si è notato maliziosamente, le cinquecento bandiere che vengono appese lungo la via e le più di mille bandierine distribuite [illegible] alla [illegible] in segno di festa.

Alla Blair House Kruscev occuperà probabilmente l'appartamento presidenziale, quello dal quale [illegible] Harry Truman mentre veniva restaurata la Casa Bianca. (Truman stava appunto alla Blair House quando, il 1° novembre 1950, due portoricani tentarono di irrompere nell'edificio per assassinarlo). La signora Kruscev occuperà probabilmente l'appartamento detto «della regina», perché vi alloggiò la regina Elisabetta II.

Il dispositivo di sicurezza che proteggerà Kruscev e la sua comitiva durante la visita è ormai tutto a punto. Comprenderà oltre quarantamila agenti del «Federal Bureau of Investigation», delle polizie dei vari Stati (Maryland, California, New York, Pennsylvania, Iowa e del distretto federale ove si trova Washington) visitati dal Premier, e delle polizie civiche.

a. u. p.

Precedono Kruscev

Giornalisti russi in volo per l'America

Mosca, sabato sera.

Parte oggi dall'aeroporto di Vnukovo alla volta di New York, a bordo di un reattore «TU-104», un primo gruppo di giornalisti sovietici che terranno informato il popolo sovietico sul viaggio di Kruscev negli Stati Uniti. Gli altri, il cui elenco è già stato comunicato al Dipartimento di Stato americano, partiranno assieme al premier sovietico con un secondo «TU-104». La partenza dei giornalisti sottolinea l'imminenza degli storici incontri tra Kruscev ed Eisenhower, provocando in tutti gli ambienti politici e diplomatici una nuova messe di commenti e di previsioni.

Nessuno si attende da Kruscev dichiarazioni di sorta prima della sua partenza, anche perché si ritiene che il premier sovietico abbia già fatto la sua dichiarazione programmatica ieri sera, chiacchierando con due parlamentari e un giornalista giapponese. A questi egli ha detto: «Vado negli Stati Uniti con l'intento di creare le premesse per una migliore comprensione tra americani e sovietici e di trovare con il loro Presidente la strada comune verso la pace».

Nikita Kruscev, il quale ha chiaramente espresso il suo desiderio di incontrarsi, oltre che con Eisenhower, anche con «il popolo americano» e con «i suoi rappresentanti industriali e finanziari», non ha nel complesso detto nulla di nuovo. Egli ha ripetuto i già noti concetti di coesistenza pacifica e la sua speranza che le due maggiori potenze pos-

PARTITI IERI SERA DA VENEZIA CON IL PANFILO "CHRISTINA,,

Per otto giorni la Callas e Onassis navigheranno tra le isole della Grecia

A bordo vi sono la sorella del miliardario e una giovane cugina - Tina Onassis e i figli sono rimasti a Parigi - Singolari dichiarazioni dell'armatore pochi minuti prima della partenza - Anche il suo aereo personale è stato issato sulla nave

Venezia, sabato sera.

L'armatore greco Onassis e Maria Callas sono partiti alle 18,30 di ieri con il panfilo Christina diretti in Grecia per una crociera di otto giorni nelle isole dell'arcipelago ellenico. Compagni di viaggio sono la sorella del miliardario greco Arthemis e la giovane cugina Coula, e, secondo quanto da qualche parte si afferma, il marito della sorella, Teodoro Garoufalidis.

La richiesta di partenza è giunta alla Capitaneria del Porto di Venezia verso le 18,30 e già alle 19 il panfilo era pronto per salpare l'ancora. A bordo del Christina, che alle 19 era ormai fuori del porto, oltre al miliardario e ai suoi ospiti vi sono 43 uomini di equipaggio, fra i quali è compreso il pilota dell'aereo personale di Onassis, il genovese comandante Pierotti.

Aristotile Onassis intervistato dai giornalisti quando un'ora prima della partenza è sceso a terra assieme alla sorella Arthemis, per recarsi in un elegante ritrovo di Piazza San Marco, ha dichiarato di non avere assolutamente alcun piano artistico per la Callas, né come cantante né come attrice cinematografica.

Rispondendo alla domanda: «E' innamorato della Callas?» Onassis ha detto: «Quando sarà, sarà vero». E subito dopo, a chi gli chiedeva se era innamorato di sua moglie, ha affermato deciso: «Tina è mia moglie».

Onassis e la Callas sono giunti a Venezia in aereo alle 11,25 di ieri. Il bimotore anfibio dell'armatore greco è comparso esattamente alle 11,18 nel cielo veneziano. Iniziata una serie di larghi volteggi, il pilota si è rivolto alla torre di controllo dell'aeroporto Nicelli di San Nicolò di Lido, per chiedere all'ufficio operazioni di volo il permesso di ammarare in acque libere. Subito dopo averlo ottenuto, il comandante Pierotti si è messo in comunicazione, via radio, con il panfilo Christina, per trasmettere l'ordine di inviare immediatamente un motoscafo nello specchio d'acqua antistante l'isola di S. Andrea.

L'aereo ha volteggiato per circa dieci minuti portandosi alternativamente sopra l'aeroporto e sopra l'idroscalo. I giornalisti fotografi che lo avevano avvistato, si dividevano fra San Nicolò e Sant'Andrea: gli uni e gli altri dovevano rimanere delusi perché il pilota non appena il motoscafo del Christina si è presentato sul luogo dell'appuntamento, con rapida manovra ha fatto perdere quota all'aereo fino ad ammarare placidamente fra l'aeroporto e l'idroscalo nel canale delle navi. Onassis e la Callas che erano a bordo dell'aereo sono passati sul motoscafo che a tutta velocità si è diretto verso il panfilo ancorato in bacino.

Il trasbordo del miliardario greco e del soprano non ha avuto testimoni perché il motoscafo, nell'avvicinarsi all'aereo, si è preoccupato di assumere una posizione adatta ad avere l'apparecchio come schermo contro i teleobiettivi e i cannocchiali puntati dalle due rive alla ricerca della coppia. L'armatore e Maria Callas, raggiunto il panfilo, sono saliti a bordo e si sono ritirati prima nella sala del bar, poi nelle cabine.

Nel frattempo il pilota dell'aereo era decollato dalle acque di S. Andrea per atterrare all'aeroporto Nicelli. Qui l'attendevano alcuni giornalisti per avere notizie sul viaggio e sulle vicende che potevano averlo provocato. Il comandante Pierotti prima si è chiuso nel più assoluto riserbo, poi, alle insistenze dei giornalisti, ha dichiarato che il miliardario greco era quanto mai disgustato per il troppo clamore e le chiacchiere del tutto infondate che s'erano fatte sul celebre soprano, ma che soprattutto era disgustato perché si erano voluti cercare varianti e diversivi chiamando in causa anche la signora Onassis.

Erano le 17,30 quando l'aereo personale di Onassis partiva dall'aeroporto Nicelli, ammarava in bacino San Marco e, flottando, si avvicinava al panfilo. Gli uomini di bordo provvedevano, a mezzo di paranchi a poppa, ad issarlo sul panfilo ed a collocarlo nella sua posizione di poppa.

Sul panfilo si era ormai in piena fase di partenza: ritirata la scaletta di servizio, il fumo che cominciava a uscire dalle ciminiere denunciava che si stavano mettendo in moto le macchine. La Callas che da prua si era divertita a seguire le operazioni per la sistemazione dell'aereo, veniva raggiunta da Onassis e dalla signora Arthemis. Ancora qualche minuto di conversazione e poi si è visto l'armatore pre[illegible] e la sorella scendere la scaletta, prendere imbarco sul motoscafo e con questo raggiungere il molo di dove si sono poi recati al ritrovo di piazza San Marco.

Alle 18 circa il miliardario greco ha fatto ritorno con la sorella a bordo del panfilo. Entrambi si sono intrattenuti in coperta con la Callas fino al momento della partenza.

a. l.

L'ultimo incontro fra la cantante Maria Callas e la signora Tina Onassis

Adenauer ha lasciato Cadenabbia ed ha fatto ritorno in aereo a Bonn

La partenza dall'aeroporto della Malpensa alle 10,30 di stamane - Brevi calorose parole di saluto ai microfoni della radio-tv

Malpensa, sabato sera.

Il Cancelliere tedesco Adenauer, ultimate le sue vacanze in Italia, è tornato in patria, decollando stamane alle 10,30 precise dall'aeroporto della Malpensa.

L'aereo, un bimotore «Convair» dell'Aeronautica militare, era giunto fin da ieri. Adenauer, a bordo di una «Mercedes» nera scortata dai motociclisti della polizia stradale, è giunto sul piazzale dell'aeroporto alle 10,25 precise. Altre macchine al seguito portavano le figlie Lotte e Libeth e la nipotina Antye, i due segretari del Cancelliere, il prefetto di Como dott. Guida.

Adenauer, che vestiva un completo grigio scuro con cravatta azzurra a strisce bianche, appariva affaticato e scuro in volto. Nella sinistra teneva il cappello nero, il bastone e un mazzetto di fiori molto modesto, con rose e qualche fiore di campo. Ha stretto la mano ad alcune autorità, poi si è avvicinato al microfono della televisione italiana per pronunciare in tedesco poche parole, che subito l'interprete — una corpulenta signora che l'ha accompagnato nel suo soggiorno in Italia — ha tradotto: «Lascio a malincuore l'Italia dopo le bellissime settimane trascorse sul lago di Como. Se le circostanze me lo permetteranno, ritornerò.

L'on. Segni ha inaugurato il nuovo Ministero degli Esteri

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, rientrato ieri sera a Roma dopo una breve visita in Sardegna, ha partecipato stamane alla solenne cerimonia nel corso della quale il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha consegnato al ministro Pella il nuovo edificio costruito alla Farnesina, che già accoglie alcuni uffici del Ministero degli Esteri.

L'opera è stata finanziata dal Ministero dei Lavori Pubblici con leggi speciali per un importo complessivo di sei miliardi e 470 milioni di lire.

Lo straordinario reattore americano "U-2,,

Un aereo che vola a 22 km d'altezza

Prodotto in 25 esemplari, il velivolo è in servizio nell'Estremo Oriente - Può sorvolare la Cina e la Russia senza essere notato ed è munito di potentissimi apparecchi scientifici per la ricognizione - Ha un solo pilota

NEW YORK, sabato sera.

Lo «Star-Bulletin» di Honolulu riferisce nel suo numero odierno su un aereo sperimentale a reazione americano in grado di svolgere missioni di ricognizione sulla Cina comunista e l'Unione Sovietica volando a quota dove la sua intercettazione è praticamente impossibile.

L'articolo, scritto dal corrispondente militare del giornale, Mark Waters, ha avuto praticamente conferma, sia pure indiretta, da parte del Quartier Generale delle forze aeree del Pacifico, che ha sede presso la base di Hickam field, dallo scorso aprile, si trova appunto il nuovo velivolo denominato «U-2». Il quartier generale infatti ha ottenuto dal Pentagono l'autorizzazione a rivelare che l'aeroplano è equipaggiato con modernissimi apparati scientifici per studi sulla meteorologia e che le ricerche sinora svolte con esso si sono dimostrate molto utili per i lanci di missili e razzi spaziali dalla base di Vandenberg, nella California.

Il giornalista Waters afferma nel suo articolo che l'«U-2» è uno dei venticinque apparecchi di quel tipo attualmente a disposizione delle forze aeree americane e che esso può volare a quota di ventiduemila metri, in una atmosfera rarefatta quasi ai limiti dello spazio. «L'aeroplano — continua Waters — è in grado di incrociare per ore al di fuori della portata di qualsiasi altro velivolo, ed è munito di una speciale apparecchiatura che impedisce ai "radar" avversari di avvistarlo. A mio parere l'U-2 è lo stesso aereo di cui mi parlò un pilota di stanza a Formosa alcuni mesi fa. Quell'aviatore mi disse che "l'esercito cino-comunista non può spostare un pezzo d'artiglieria senza essere visto dai nostri apparecchi da ricognizione"».

«Dalle notizie in mio possesso — dice ancora il giornalista — risulta che il nuovo aereo ha svolto altre importanti missioni. Fra l'altro:

«ha preso fotografie di uragani da quote superiori ai ventiquattro chilometri;

«è stato usato per il prelevamento al di sopra della Siberia di campioni di pulviscolo atmosferico contaminato dalla radioattività derivante da esplosioni nucleari».

Waters afferma ancora: «I veri compiti del misterioso aeroplano, attorno al quale viene mantenuto il più assoluto segreto, potrebbero essere più sensazionali delle straordinarie supposizioni formulate in merito ad esso. L'«U-2» reca a bordo soltanto un pilota».

Rassegna dell'attività finanziaria

La settimana nelle Borse

Il mercato azionario sotto l'influenza di realizzi determinati in parte dalla imminenza della risposta-premi e in parte dall'orientamento delle Borse di New York e Francoforte

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La cronaca borsistica di questa settimana si impernia, in parte, sulla liquidazione degli affari conclusi per contanti, che ha avuto luogo mercoledì scorso, in parte sulla risposta-premi che avrà luogo giovedì prossimo, 17 settembre.

Sono due scadenze tecniche che hanno condizionato sia le prime due riunioni di lunedì e di martedì, sia il lavoro di questi ultimi giorni, e forse anche quello dei primi giorni della prossima settimana. Cercheremo di indagarne le ragioni.

Dopo il severo collaudo della settimana passata, la riunione di lunedì era cominciata piuttosto male. Gli ordini di vendita, specie nella prima parte della seduta, sopravanzavano di gran lunga le possibilità di assorbimento del mercato. Si era sparsa la voce che il finanziamento delle operazioni differenziali non sarebbe stato così facile come per il passato. La flessione dei prezzi risultante da così pessimistiche previsioni richiamava un certo denaro spontaneo, e anche il dispositivo di difesa del mercato si metteva in moto. Il problema era quello di non aggravare ancora di più le condizioni delle partite in sospeso, per non allontanare definitivamente dal mercato buon numero di operatori, e nel contempo, garantire gli istituti contro possibili sorprese.

L'operazione è stata condotta magistralmente. Da un lato, la sensazione di una vigile difesa ha messo in movimento le ricoperture dello scoperto, creatosi immediatamente all'inizio del ribasso, talché una corrente di acquisti veniva a risollevare la quota. Dall'altro lato, si è provveduto alle necessarie garanzie mediante deposito di azioni, obbligazioni e numerario, in proporzione alle singole posizioni.

Già martedì il mercato si trovava in condizioni di equilibrio. Superate alcune incertezze iniziali, la quota si consolidava, specie sui valori del gruppo Finsider, sulla ripercussione psicologica dello sciopero siderurgico americano e sulle voci di ordini importanti passati dall'America alle industrie siderurgiche europee, particolarmente tedesche e italiane.

Non sorprende, perciò, che il «giro di boa», dal vecchio al nuovo conto decadale, si sia effettuato mercoledì in un clima di distensione e quasi, diremmo, euforico, soprattutto se confrontato coi timori dei giorni precedenti. Così, la nera nuvola che gravava sulla Borsa si dissolveva e, come spesso accade, la realtà risultava assai meno grave delle previsioni.

Entrati nel nuovo periodo decadale, in luogo di tirare un sospiro di sollievo e di marciare sicuro verso il traguardo, la Borsa ha manifestato tuttavia ancora qualche contrasto, spiegabile sia col contegno [illegible] di New York e di Francoforte, sia anche con la preoccupazione della risposta-premi, benché non imminente. E' inutile nascondersi che i due mercati, americano e tedesco, sono già da tempo orientati verso un ridimensionamento delle quotazioni, invero troppo spinte.

Fra New York e Francoforte si è creata una specie di concorrenza per la conquista, o almeno per la stabilizzazione, dei capitali vaganti, oltre che per le ventilate minacce inflazionistiche, mentre Londra è tuttora euforica, in clima preelettorale e Parigi torna a puntare tutto sui petroli sahariani.

Il curioso è che mai come ora il nostro pubblico si è interessato all'andamento delle Borse estere, arrivando a delle strane esagerazioni. La richiesta di informazioni e notizie sui prezzi si spinge sin tardi nella notte. Se New York è sostenuto, anche i nostri titoli più speculati aumentano di dieci o di venti lire; se invece è debole, perdono una frazione. Si tratta di una ipersensibilità che, per buona parte, deriva dalla tensione nervosa conseguente a quanto è accaduto negli ultimi tempi.

La settimana si è però conclusa con una riunione nettamente debole. Il rialzo del tasso di sconto dal 3,50 al 4 per cento, decretato da sette delle dodici banche federali americane, per quanto atteso e in parte scontato, ha convinto il nostro pubblico che la politica monetaria va cambiando in tutto il mondo e che difficilmente il nostro Paese riuscirà a sottrarsi agli effetti di misure classiche, quale è la manovra del tasso di sconto.

L'economia italiana va sempre più legandosi all'economia europea e mondiale. Questo fenomeno, auspicabile sotto certi aspetti, perché ci allontana sempre più dal periodo infausto dell'autarchia, presenta altresì qualche inevitabile svantaggio. Insieme all'economia, anche la finanza stringe sempre più i suoi legami coi mercati esteri, anche per effetto degli acquisti stranieri di titoli italiani, o degli acquisti italiani di titoli esteri, oggi parzialmente autorizzati, se non attuati. Ora è venuto il momento di adeguarsi, né vale cercare scappatoie o negare l'evidenza. E' opportuno, invece, mettersi al riparo e salvaguardarsi.

e. e.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, l'attività è stata modesta e ristretta ai valori primari con leggera prevalenza del denaro.

Prezzi rilevati: Fiat 2232-2235; Catini 2935; Edison 4280; Viscosa 3840; Terni 436; Finsider 963.

Morta Jane Britton diva del film muto

Hollywood, sabato sera.

Stroncata da un collasso cardiaco, è morta Jane Britton, una delle dive del film muto. La Britton, che aveva 65 anni, è stata rinvenuta cadavere da un amico. Da qualche tempo soffriva di disturbi circolatori e ultimamente le sue condizioni di salute erano peggiorate.

Freddo e caldo

— E' tardi — disse la moglie del professore.

— No. E' presto — disse il professore.

— A quest'ora non possiamo più telefonare. Stanno dormendo di sicuro.

— Perché? Certo che si può telefonare.

— No. E' tardi per telefonare.

— No. E' presto.

Ambedue sapevano che le persone a cui avrebbero voluto telefonare non erano in città, ma in viaggio verso la Lapponia.

— Usciamo a far due passi — disse la moglie.

— Sai che ti fa male camminare.

— Mi fa benissimo, invece.

— Metti le scarpe col tacco basso.

— Cammino meglio col tacco alto.

— Poi ti stanchi subito.

— Ho sempre fatto lunghe marce con i tacchi alti. Tu prendi il cappello.

— Perché mai dovrei prendere il cappello? — disse il professore.

— Ti fa male l'umidità alla sera.

— Non è affatto una sera umida.

— E' una sera umidissima.

— E' la sera meno umida che abbia mai visto.

— Neanche d'inverno fa così umido, di sera.

Non era sera, ma giorno pieno.

— Prima di uscire voglio cambiare l'acqua a queste dalie — disse la signora.

— Non sono dalie. Sono tuberose.

— Vuoi che non sappia che sono dalie? — scattò la signora. — Non hai mai visto dalie in vita tua.

— Ho vissuto tutta la mia infanzia tra le dalie. Conosco le dalie meglio di me stesso.

— Ti dico che sono tuberose.

Si trattava di garofani. Ma era indispensabile, per l'equilibrio della contraddizione coniugale, che nessuno dei due avesse pienamente ragione.

Infine uscirono. La moglie con i tacchi alti, il marito senza cappello.

— Andiamo a prendere un gelato — disse il professore.

— Gelato? Che idea! Il gelato ti ha sempre fatto malissimo — scattò la moglie.

— Prendo gelati tutto il giorno. Non passa giorno senza che abbia preso almeno tre gelati — disse il professore.

— Se c'è una cosa al mondo che ti fa davvero male è il gelato.

— Sarei morto, allora.

— Prendi piuttosto una limonata calda.

Il professore fece un'orribile smorfia con la bocca. — Limonata come? Calda, nientedimeno!

— Ti ha sempre messo a posto lo stomaco, in qualsiasi circostanza — disse la moglie.

— Mai bevuto limonate calde in vita mia.

Dimentichi che furono proprio le limonate calde a farti passare quello spaventoso eczema sulla faccia che avesti un anno fa.

— Eczema? Vuoi dire irritazione da barba! Non ho mai avuto altro che qualche lieve irritazione da barba, sulla faccia.

— Era un eczema dei peggiori. Raramente ho visto un simile eczema — disse la moglie.

— No. Semplice irritazione.

— No. Eczema.

— No.

— No.

Erano arrivati davanti ad una gelateria, all'angolo di una strada. Si fermarono a discutere.

— Entriamo qui — disse la moglie.

— Qui no. Hanno roba pessima. Andiamo più avanti, al caffè all'angolo.

— Ma è questo il caffè all'angolo.

— No. So io qual è il caffè all'angolo.

— Eppure questo è un angolo — strepitò la moglie, toccando il muro dell'edificio.

— Ti dico che è un altro caffè, su un altro angolo.

— In tutta la zona non c'è che un caffè all'angolo, ed è questo.

— Non è vero. Ce n'è un altro, qui vicino. Lo conosco da trent'anni. Ci passavo tutti i pomeriggi, prima di incontrarti. Che bei tempi! — disse il professore.

Le ultime parole stabilirono un certo silenzio. La moglie seguì il marito, imbronciata, caracollando sui tacchi troppo alti. Fecero il giro del caseggiato e si trovarono davanti alla stessa gelateria.

— Ecco qui — disse il professore, ed entrò deciso nel locale. La moglie non disse nulla. Sedette ad un tavolo e ordinò in tono squillante una limonata calda. Il professore si appoggiò al banco e scelse ad alta voce il gelato più freddo. Una bella ragazzotta preparò il gelato e glielo mise sul banco.

— Non c'è niente di più digeribile che un gelato — disse il professore. La ragazza annuì sorridendo e stette a guardare con soddisfazione l'anziano signore che attaccava il blocco di ghiaccio colorato, costruito in serie su progetto di qualche ingegnere.

— E' vero. Subito dopo mangiato aiuta a digerire — disse, compiacente, — specie d'estate.

— Ed è anche molto buono — disse ad alta voce il professore. — Il miglior gelato del quartiere. Molto meglio che alla gelateria d'angolo.

— Oh, è proprio vero — disse la ragazzotta, — la gelateria d'angolo non vale nulla.

Dopo non seppero più che dire. Intanto il padrone del locale serviva la limonata alla signora.

— Per digerire non c'è che la limonata calda — disse la signora.

— Ha ragione. Anch'io la prendo sempre. Elimina i grassi e fa davvero bene.

— Già.

Il padrone stette un po' a contemplare la signora che beveva.

— Ed è meglio con poco zucchero — disse la signora.

— Oh, sicuro. Pochissimo zucchero.

— Poco.

— Già. Poco —. Il padrone tacque e rimase a sorridere stupidamente accanto al tavolo. Sotto quello sguardo di approvazione il bicchiere parve troppo pieno alla signora, che non riuscì a finire la limonata. Il professore, a causa dello sguardo incitante della ragazzotta, lasciò quasi tutta la costruzione di ghiaccio. E subito fuggirono dal caffè, prendendosi sottobraccio. Ma ognuno contraddiceva l'altro senza tregua, nel terrore di non riuscire a fronteggiare il maggior pericolo della convivenza: essere sopraffatto dalla altrui possessività e perdere la propria indispensabile autonomia.

Simona Mastrocinque

Il direttore artistico delle Folies-Bergère, Michel Gyarmathy, ha annunciato che la celebre attrice americana di origine ungherese Zsa Zsa Gabor ha accettato di essere la vedette della prossima grande rivista che andrà in scena nella prossima primavera

SI RINNOVA SULLA LAGUNA UN'ANTICA TRADIZIONE

Feste veneziane sull'acqua con musiche canti e danze

Lo spettacolo di domani sera (parte del quale sarà anche trasmesso per tv) è stato allestito nella darsena dell'isola di S. Giorgio e nel bacino di S. Marco - Ricostruzioni storiche, rappresentazioni mitologiche, balli settecenteschi

(Nostro servizio particolare)

Venezia, sabato sera.

Consuetudine non rara nei tempi delle corti fastose, dei principi mecenati, delle feste splendide, fu quella di organizzare superbi spettacoli notturni, non sulla terra, ma sull'acqua, su i laghi, su i fiumi, e di aggiungere ai diletti della vista, variamente eccitata da rappresentazioni sovente mitologiche, allegoriche, la gioia di udire musiche d'eccellenti artisti, musiche talvolta composte espressamente, quale per esempio, la *Suite* che Händel scrisse nel 1715, e fu eseguita in una festosa occasione da strumentisti imbarcati su galleggianti sul Tamigi, e perciò intitolata *Water music*.

Venezia, che serba ormai in modo popolaresco qualche secolare tradizione, vuole quest'anno rinnovare un'antica magnificenza, ed ha perciò approntato per domani sera alcune «Feste veneziane sull'acqua» nella darsena dell'isola di San Giorgio Maggiore e nel Bacino di San Marco. Il Festival di musica e la Fondazione Giorgio Cini hanno associato le loro iniziative. Una parte dello spettacolo sarà anche trasmesso per televisione.

Annunciano gli organizzatori che lo spettacolo, distinto in tre parti, ricostruisce nella prima un aspetto storico della vita della città lagunare nel secolo XVI. Rappresenta il «ritorno di Sebastiano Venier dalla vittoria di Lepanto», nel 1572. Una serie di musiche appositamente allora composte da Andrea Gabrieli (fra le quali un frammento dell'*Aria della battaglia* e i due madrigali *Ecco Vinegia bella* e *O passi sparsi*), concorrono alla rievocazione: mentre una voce narra le vicende che hanno dato gloria al Venier, un corteo di gondole e di bissone accompagna il Bucintoro verso San Marco per il trionfo dell'ammiraglio.

La seconda parte richiama la moda delle rappresentazioni di argomenti mitologici, che caratterizza il primo teatro di musica. L'orchestra del Teatro La Fenice, diretta da Umberto Cattini, eseguirà *Le Nozze di Teti e Peleo* di Francesco Cavalli e Orazio Persiani, una «festa teatrale», scritta nel 1639, in cui l'intervento degli dei, di personaggi mitici, di fauni e di baccanti si intreccia con i canti e con le musiche, sopra un grande palcoscenico galleggiante, e con i giochi d'acqua della Darsena.

La terza, intitolata *Maschere e balli nel Settecento*, consta di elementi tipici del '700 a Venezia. Su d'una grande bissona, rievocante un acquarello del Tiepolo, Pulcinella tiepoleschi, comici della Commedia dell'Arte, acrobati e giocolieri, musicanti, danzatori, danno spettacolo. Le musiche che accompagnano le azioni sceniche sono sinfonie, ritornelli, barcarole e minuetti di Domenico Parenzio, Baldassarre Galuppi, Gerolamo Venier e Benedetto Marcello. Un ballo di tutti i partecipanti chiuderà gli episodi, ai quali il pubblico assisterà da gradinate disposte sull'Isola di San Giorgio.

Fra i nomi dei musicisti veneti or ora ricordati spicca quello di Francesco Cavalli, che fu tra i primi a scrivere pel teatro San Cassiano, aperto, come s'è detto, nel 1637. Due anni dopo egli vi esordì con *Le nozze di Teti e di Peleo*. Il suo maestro, Monteverdi, che allora ripresentava nel nuovissimo San Samuele l'*Arianna* indimenticabile (trentun anno, dacché l'aristocrazia mantovana l'aveva ascoltata, fra lagrime e plausi), si volse a riguardar l'esordiente senza stupore, ma certo con attenzione.

Fin dall'esordio Cavalli aveva chiarito l'esser suo: uomo di teatro, non alieno da adeguare le maniere piacenti e da opporsi al volgo prepotente. Ma s'ha da aggiungere che in quell'alba del teatro democratico tutto era da concretare, e che egli, per la sua parte di compositore, dava fuori modelli più che copie, salvo ad esemplare se stesso nelle cose più gradite. Non innovatore né cesellatore, cedeva all'estro della sua potente e ricca natura drammatica. E in ciò quanto diverso dal suo pensoso maestro! Monteverdi aveva discusso, scelto o respinto, le favole dei drammi, cercandone le consonanze nel suo spirito, gustando le finezze poetiche. Cavalli accoglieva invece ogni sorta di libretti.

Non mancavano i personaggi comici. Nelle *Nozze di Teti e Peleo*, 1639, c'è Momo, confidente di Mercurio; nella *Didone*, 1641, c'è Sinone, soldato greco, il quale si vanta d'aver per primo proposto l'uso del cavallo trojano; nell'*Amore innamorato*, 1642, c'è Ruffiana, che si gloria di poter fare ogni sorta di rudicerie perfino nel Campidoglio, vergognosamente spinge Psiche al vizio («D'una donna gentile — Debbono appunto tanti — Quanti sono i capelli — Esser gli amanti»), e con sfrontatezza allude alla facilità amorosa delle spettatrici; nell'*Egisto*, 1643, c'è, più lurida di Ruffiana, Dema, la quale ricorda gioiosa le molte sue avventure, e in più la sua inclinazione verso i ragazzi. Conquiste femminili vanta anche Demo nel *Giasone*, 1649, ma i suoi elementi più buffoneschi sono la gobba, della quale è orgoglioso, e la balbuzie, di cui non permette si rida, e di cui si giova per allusioni oscene; è anche gradasso e pauroso. Un altro gobbo e balbuziente è Lino, carceriere, nell'*Antioco*, 1658, dove una Mora parla un idioma eccentrico...

Teatro! Teatro!

Andrea Della Corte

DETTO FRA NOI

La pioggia della domenica

Lettera di «Impiegate torinesi»:

«Abbiamo letto di quella tedesca che ha fatto causa al nostro governo perché, venuta a trascorrere le ferie in Italia, non ha trovato il "sole sole", ma acqua a rovesci. La gente ride di questa turista e la definisce assurda; noi, invece, ci sentiamo perfettamente solidali con la poveretta. Ah, potessimo prendercela col governo anche noi! Durante le vacanze il maltempo ci ha tenute quasi sempre prigioniere in un albergo di montagna, a millecinquecento metri, e ci ha costrette se volevamo prendere una boccata d'aria a bagnarci e battere i denti dal freddo! Chi lavora tutto l'anno aspetta a occhi aperti le poche settimane di riposo che gli spettano e si assoggetta con gioia a qualunque sacrificio, pur di economizzare il denaro per le ferie. Noi quattro siamo andate sulle Dolomiti, che non conoscevamo, con un mucchio di bei progetti; bastava un po' di sole a renderci felici, ma in tre settimane lo abbiamo visto pochissimo e solo di sfuggita. Nemmeno un'ombra di tintarella, per di più, come ricordo delle vacanze! Noi non possiamo prendercela con nessuno, purtroppo, e nemmeno chiedere un indennizzo perché qui non c'è modo di assicurarsi contro il brutto tempo nel periodo delle ferie; ed è una grossa lacuna, non le sembra?».

Mi dicono, invece, che la possibilità di garantirsi contro la pioggia-guasta-vacanze esiste anche in Italia, benché presso un'unica compagnia assicuratrice. Ma pochissimi ne approfittano, o perché ignorano quest'iniziativa, o perché manca ancora da noi la forma mentis della polizza (salvo per i furti e gl'incendi, due vecchissime «voci»). Proprio l'opposto di quanto si verifica all'estero, in Germania, Inghilterra, Scandinavia eccetera, dove è invalso l'uso di assicurarsi contro ogni genere di rischi, non esclusi quelli che minacciano l'amore. Anni fa, in Scozia, conobbi un pastore anglicano che si era premunito contro «la pioggia della domenica», rivelatasi disastrosa per il bilancio della sua parrocchia, sperduta negli Highlands. Se il prete vive dell'altare, secondo la formula, il pastore vive dei parrocchiani. E non ci vive da solo perché, a differenza del ministro cattolico, ha una moglie e spesso dei figli. Questo carico d'animo — avendo il buon Dio smesso da tempo di far cadere la manna, permettere le pesche miracolose o la trasformazione, non meno miracolosa, dell'acqua in vino — è scaricato quasi interamente alla generosità dei fedeli, la quale ha modo di manifestarsi soprattutto la domenica, quando il pastore procede alla tradizionale questua (che è anche un'ottima occasione, per il buon Dio, di riconoscere i suoi e condannare gl'ipocriti donatori di bottoni). Ciò che il pastore raccoglie con la questua serve al mantenimento del culto, nonché a quello della sua piccola — o numerosa — famiglia. Così avveniva per il pastore Scott. Ma disgraziatamente non avveniva nelle domeniche di pioggia, perché i fedeli disertavano il tempio quasi al completo. Tepore religioso? Scarsità di mezzi di trasporto e di ombrelli? Va a saperlo. Ma sta il fatto che, quando pioveva (e negli Highlands piove tanto spesso), la chiesa appariva semideserta. E come si dice Pas d'argent, pas de Suisse, si poteva dire Pas d'Ecossais, pas d'argent. Il che era denutriente per la famiglia del pastore. Inquieto e depresso, Scott supplicò il buon Dio d'ispirarlo; e il buon Dio, che non concede più doni in natura (manna, eccetera), ma qualche luminosa idea l'accorda a chi gli sembri degno, ne suggerì una eccellente al pastore. E l'indomani, Scott si recò nella più vicina città per abboccarsi col direttore d'una compagnia di assicurazione. «Sir — gli disse — i miei fedeli non vengono in chiesa che quando è asciutto. I tempi difficili non mi consentono di sfidare il mal tempo, che condanna al digiuno i miei figli una domenica su due. Vorrei quindi assicurarmi contro la pioggia festiva. E' possibile?». «Yes, I think so — rispose l'altro — Noi assicuriamo mani di pianisti, pittori, chirurghi, campionesse della macchina da scrivere, gambe di campioni ciclisti, piedi di ballerini, orecchie di uditori del Consiglio di Stato, occhi di astronomi, così di cantanti e di conferenzieri. Assicuriamo contro le infedeltà coniugali, contro le delusioni delle eredità mancate, contro i furti dei domestici, le diffamazioni, gli errori postali, gli avvelenamenti prodotti dai funghi, dai frutti di mare, dai cibi in scatola. Assicuriamo i pescatori che non pescano nulla, i cacciatori che non prendono selvaggina, i contadini che non hanno raccolti. Perché non dovremmo assicurare i pastori contro le questue infruttuose? La ringraziamo, anzi, di averci aperto un campo nuovo e in segno di gratitudine le facciamo omaggio della prima polizza: se piove di domenica, fra le otto e mezzogiorno, le verranno corrisposte sterline tonte. It's all right». Così raccontava Scott. E faceva piacere credergli.

Lettera di Pieretto, Casale Monferrato:

«Vorrei tanto scrivere... Secondo lei è più difficile scrivere in prosa o in poesia?».

In prosa, Pieretto. Perché, se chi scrive è un cretino, tutti se ne accorgono a prima vista. Invece, il cretino che scrive in versi, riesce quasi sempre a far nascere dei dubbi.

Lettera del signor E. Lombardi, Novara:

«La moda del prossimo inverno decreta gonne ancora più corte, a quel che ci dicono. E io per parte mia me ne compiaccio. Per noi uomini le gambe femminili rappresentano uno spettacolo essenziale e altamente indicativo ("Quand on voit le mollet, la cuisse se devine" cantava Alfred de Musset all'epoca in cui vedere una caviglia era già molto). Due gambe sono un'opera d'arte. Ammirare due belle gambe è rendere omaggio al Creatore, nella persona d'una delle sue creature. Purtroppo, le belle gambe — come la gonna al ginocchio si permette di constatare — non sono frequenti. E' molto se accade di vederne un paio su venti...».

E si lamenta? Quale altro genere artistico offre una percentuale così alta? Accade forse di trovare un bel libro, un bel quadro, un bello spettacolo, un bel film su venti? In fatto di gambe, come vede, si ha la buona misura.

Lettera di «Ada», Verona:

«Sono una ragazza di ventidue anni, sconvolta dalla bufera. Permetta che le racconti quello che mi è accaduto: sino a pochi giorni fa mi trovavo al mare, col mio fidanzato e la nostra solita compagnia, ragazzi e ragazze, tutti nel medesimo albergo. Una sera, di ritorno da una festa, andai a letto senza chiudere a chiave la porta. Ero nel primo sonno, quando sentii che qualcuno stava entrando. Pensai al mio fidanzato, forse si sentiva male, o chissà. Lo chiamai, mi fece "sst" e poi a tastoni mi venne accanto. Io sono una ragazza ingenua e fra noi sono corsi sempre rapporti innocenti; anche quella sera non sarebbe accaduto nulla se fosse stato come al solito; ma a causa del ballo e di qualche liquore ero mezza intontita, non so. Poi, alle prime luci dell'alba, mi sono accorta che non era lui, ma un altro ragazzo della nostra compagnia, un tipo imprevedibile e taciturno, al quale [illegible] di piacere, però senza conseguenze. Non posso dirle il mio sgomento, la mia disperazione; anche perché lui mi aveva rivelata a me stessa, facendomi scoprire un mondo nuovo, meraviglioso. Avevo sempre creduto di amare il mio fidanzato: ora capivo che quello era niente al paragone di ciò che sentivo per l'altro. Un vero amore, una fiamma di tutta l'anima. Il mio fidanzato è all'oscuro di tutto, io con lui continuo a far l'ingenua per il momento (penso che dovremmo sposarci a fine anno), ma intanto so che amo l'altro, solo l'altro e per sempre... Tutto è avvenuto per una specie di fatalità, di cui mi sento la balia... Che fare? Come comportarmi? Ho l'inferno dentro».

Mi pare inutile disturbare la «fatalità» quando si è lasciata la porta aperta e con dei giovanotti così imprevedibili nelle vicinanze della propria camera. A ogni modo, con fatalità o senza, la sua storia non convince da nessun lato. Primo: una donna, sia pure inesperta, riconosce l'uomo amato anche nel buio più assoluto (e il buio non è mai assoluto). Lo riconosce dall'odore, dai sussurri e persino dai gesti, dagli sguardi che non vede. Secondo: una donna che ha subìto un'aggressione può sentirsi attratta, malgrado tutto, dall'aggressore. Ma amarlo no, neppure con l'a minuscola (quanto poi all'anima, lasciamola dov'è), per quanto sappia delle donne. Conclusione? Credo che una ragazza ingenua, diventata assai meno ingenua, ma che riesce ancora a far l'ingenua, sia in grado di concludere da sola e assai più abilmente di me.

T. T., Napoli: Sì, bisognerebbe restituire alla giustizia la sua spada d'acciaio. ● *T. A., Torino:* Vi sono moltissimi libri adatti al caso suo. Ma potrà bastargliene uno, *Il cucchiaio d'argento* (perfetto nel suo genere), che troverà in qualunque libreria. ● *Una moglie di Vercelli:* Intanto, eviti quelle frasi dall'aspetto innocuo, ma pericolosissime, che fanno continuamente da miccia alle polveri coniugali: e si incomincia proprio dal «Te lo avevo detto...» di cui ho l'impressione che ella faccia un uso enorme. Un'altra è: «Sei sempre tu, che...» la quale compendia una sorta di processo retrospettivo. Segue, in ordine di calamitosità: «E tu, quella volta...» con cui si allude a un fatto remoto, che è possibile snaturare grazie alla sua lontananza nel tempo, privando l'accusato d'ogni elemento di difesa. Ora, la prego, continui lei. ● *I medici fanno paura, Torino:* Di quale specie di «medici» parla? Quali sarebbero i pazienti «delusi e ingannati, che attendono una parola confortatrice»? E a chi dovrei «dirlo chiaro»? Un po' di chiarezza, la prego. Anche per risolvere degli enigmi occorre una piccola chiave. ● *Mitzi, Livorno:* Non so che effetto faccia «comprarsi un marito». Ma in seguito potrà dirmelo lei, dato che è decisa a «provare». ● Scrive *Carmen Grignetti* (via S. Antonino 30), *Torino:* «Ho il marito in sanatorio e io stessa sono ammalata, ma potrei lavorare ugualmente a domicilio e guadagnarmi quel poco che mi occorre per vivere se possedessi una macchina da cucire. Vorrà qualche generoso venirmi in aiuto e offrirmene una anche molto vecchia, che non gli serve più? E' la mia unica speranza». ● *I-tou, Genova:* Un tempo, le etichette degli alberghi venivano applicate sulle valige. Oggi che le valige viaggiano dentro il cofano o sul portabagagli e nessuno può vederle, le etichette vengono applicate sul cristallo posteriore o laterale della macchina. Così tutti le vedono. Cambiano i tempi e i mezzi di trasporto, ma la vanità resta sempre quella. (e giacché ci sono le confiderò un segreto: quelle etichette con la dicitura dei grandi alberghi di Parigi, Berlino e Londra, non documentano necessariamente un viaggio a Parigi, Berlino o Londra. E' possibile acquistarle). ● *Tinuccio, Torino:* Io mi sento di farti avere il gatto. Ma tu li senti di guarire al più presto, facendo «quello che occorre»? Dimmelo subito. Ciao, piccina. ● *R. D., Lecco:* E' naturale che chi ha guadagnato tanto denaro nella vendita del moriume o nella fabbricazione dei concimi, anelli a «decorarlo», impiegandone una parte in qualche attività più raffinata. Non scoraggi quel suo amico che pensa alla casa editrice. ● *Prof. R. T., Torino:* I piatti volanti sono ormai superati e, come vede, si sta riesumando il serpente di mare.

Clara Grifoni

LA BEVANDA VENDUTA COME VINO A LIMOGES

C'è chi propone un premio al fabbricante del falso rosé

«Era ottimo», dicono quasi tutti, e molti osti testimonieranno al processo in favore dell'ingegner Chemillier - In Svizzera, inoltre, si vorrebbe comperare il suo brevetto di fabbricazione - Tuttavia la sua frode gli frutterà una multa per centinaia di milioni di franchi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

Quell'ingegnere di Limoges, Charles Chemillier, di 37 anni, che fabbricava una bevanda rosina con lievito, zucchero, acqua colorata e talvolta un po' di autentico vino, ma la rivendeva poi col nome di vino, corre il rischio di essere condannato a due o tre anni di prigione, ma anche al pagamento di molte centinaia di milioni di franchi di multa quale risarcimento danni alla parte civile.

Si è costituito parte civile infatti lo Stato per tramite dell'Erario, che ha perso un centinaio di milioni di franchi perché l'ing. Chemillier ha venduto una grande quantità di «vino» senza dichiararlo e quindi senza pagare le tasse relative. Hanno seguito l'esempio dello Stato vari sindacati vinicoli, ai quali il falso vino dell'ing. Chemillier ha fatto per parecchi anni una concorrenza sleale: «Bevete il rosé d'Anjou, il migliore di Limoges», diceva un manifestino pubblicitario della società «vinicole du Centre». E lo stesso avveniva per il Bordeaux bianco «Consegne a domicilio», diceva un altro cartello.

«Non riuscivamo a capire come facesse a vendere il Bordeaux e il rosé, nonché il vino ordinario, a 20 e 30 franchi la bottiglia meno di noi», dicono a Limoges i commercianti di vino, aggiungendo: «Ora abbiamo capito». Secondo l'inchiesta sono stati venduti almeno duemila ettolitri di quei «vini», al prezzo di 180-200 franchi la bottiglia, che costava al fabbricante soltanto da 10 a 25 franchi.

E' accusato di complicità il grossista che gli ha venduto grandi quantità di zucchero senza registrarle, e la inchiesta tenta ora di stabilire dove lo Chemillier si procurava il colorante, che giungeva sia dalla Germania sia dal Belgio. Si ritiene che il figlio dello Chemillier, chimico che lavora attualmente in Germania, lo abbia procurato al padre.

Il bello è che nessuno si era accorto che quel vino non era vino. Se ne beveva in molte osterie di Limoges e della regione e ognuno lo trovava ottimo. Soltanto la padrona d'una mescita lo comperò una volta sola: «Quel vino lasciava un deposito di zucchero in fondo alla bottiglia ed era leggermente spumante, cosicché non mi ispirava fiducia», ha detto. Ma altri osti affermano: «Era ottimo, aveva un certo sapore di fatto che piaceva ai bevitori». E c'è anche chi dice, a Limoges: «Al signor Chemillier occorrerebbe dare un'onorificenza, perché ha trovato una bevanda che sembra vino e non è alcoolica, né fa male alla salute».

Molti osti di Limoges andranno quindi al processo per testimoniare in favore dell'imputato, il quale, effettivamente, ha commesso soltanto l'errore di vendere per vino una bevanda che non lo era, pur somigliandogli molto. «E' vero — egli replica a questa osservazione, ma se invece di chiamarlo vino l'avessi chiamata con un altro nome, i bevitori di vino, che la trovavano ottima, non l'avrebbero neanche assaggiata. Anche per i bevitori l'illusione conta molto. E' vero invece che dovrebbe essere raccomandata agli alcoolizzati, perché con essa non si possono ubriacare».

Sembra che la passione della ricerca scientifica abbia messo lo Chemillier sulla strada della frode. Egli è ingegnere in chimica e aveva cominciato, per divertimento, a studiare il modo di fabbricare una bevanda analoga al vino. Il successo dei suoi lavori fu tale che egli per primo ne fu stupito, e non seppe resistere alla tentazione di sfruttare commercialmente il suo segreto. Si consola ora — e lo ha detto al giudice istruttore — osservando che un gruppo finanziario svizzero gli ha proposto di comprargli il brevetto di fabbricazione, e il vino sintetico verrebbe messo in vendita nella Repubblica Elvetica con un nome leale che non ingannerà nessuno.

L. Mannucci

Apparteneva ai terroristi

Scoperto a Little Rock un deposito di dinamite

Little Rock, sabato sera.

Gli agenti che stanno indagando sulla serie di attentati dinamitardi perpetrati recentemente a Little Rock, hanno scoperto un nascondiglio contenente 85 cartucce di dinamite ad una quindicina di chilometri dalla città.

Il capo della polizia locale ha inoltre precisato che 85 cartucce di dinamite e di detonatori sono stati scoperti nel cortile della casa di uno dei cinque uomini arrestati in seguito agli attentati, e che gli attentatori intendevano, alcuni giorni fa, far saltare un edificio in una strada centrale della città.

Concerto di campanari domani a Belforte Monf.

Ovada, sabato sera.

Due interessanti manifestazioni si terranno domenica nell'Ovadese. A Belforte Monferrato, domenica, i migliori campanari del Piemonte e della Liguria si cimenteranno in un concerto di campane. Al vincitore un'apposita giuria consegnerà un piccolo campanile d'oro.

Nella Valle Stura, alla Cappelletta di Masone, si svolgerà poi la 302ª Sagra dell'aglio. Secondo un'antica tradizione, nel 1656 Voltri e buona parte della Liguria furono infestate dalla peste e la popolazione fuggì terrorizzata in direzione del Turchino. Si dice che la Vergine sia apparsa ad un gruppo di donne, consigliando loro di mangiare aglio per preservarsi dal morbo e così fu. Da allora, tutti gli anni, ha luogo la caratteristica sagra.

OROSCOPO

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Marte. Amici sinceri e devoti vi convinceranno a scendere a patti, ma tenetevi sulle generali senza impegnarvi più del necessario. Avrete modo di risolvere una questione familiare, ma ci vorrà il parere di un esperto in diritto. Serata pacifica. Tipi: Acquario, Gemelli e Pesci.

Acquario: questa volta non mancherete al vostro appuntamento. Uscirete dal ginepraio abbastanza a buon mercato. Un liuto sconosciuto vi farà ritornare sulle vostre intenzioni battagliere. Non avete perso proprio nulla: rallegratevi. Gemelli: non prometterete soltanto, ma deciderete a mentire una buona volta: sarà meglio per voi. Rallegratevi che il brutto è già passato quasi tutto. Accettate la sua compagnia e accettate anche le sue idee.

Pesci: una fermata non prevista, ma molto utile. Decidetevi sull'incontro. Riceverete un dono, utile e grazioso nello stesso tempo. Giornata buona per le cose misteriose.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: ci sarà gente che, credendo di nuocervi, vi porteranno [illegible] moderanno le cose. Arrivi inaspettati e significativi. Un parente vi porterà una nuova gradita. Cancro: se userete arroganza riuscirete ad avere la supremazia, ma solo momentaneamente. State all'erta e non confidatevi con nessuno. Leone: badate a quel che dite e in chi riponete fiducia. Allargamento della visuale panoramica. Vergine: la casa, gli argomenti decisivi saranno sotto buoni auspici. La salute tende ad appesantire le vostre iniziative. Curatevi. Bilancia: una vecchia conoscenza concluderà per voi una conversazione importante, per lo sviluppo dei vostri problemi. Cambiamento utile sia in amore che in rapporti sociali. Scorpione: grandi consolazioni, soddisfazioni ed onori per un vostro gesto altruistico. Serraglio ben centrato, ma non fatevi deviare dai vostri vicini. Sagittario: arrivi che non gradirete. Sarà bene usare diplomazia e indifferenza. Necessità [illegible] carne: una persona sospira per voi e vi ama. Incontro soddisfacente e sorprendente.

LUNEDI' 14 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano e quadrato a Giove. Sarà utile andar piano in tutto. Se vi compromettete vi troverete poi nei pasticci. Solleverà il peso che avete ricorrendo a qualche amico. Da soli potete fare assai poco. Tipi: Gemelli, Toro e Ariete.

Gemelli: rischierete di fare delle basse amicizie dalle quali sarà difficile liberarsi. Tutto andrà bene. Toro: viaggi e spostamenti avranno un carattere di sicurezza. Novità e soddisfazioni, in special modo alle persone giovani. Affanni inutili che potrete evitare mancando ad un appuntamento. Idee poco pacifiche che affiorano alla mente.

Ariete: una persona assai vicina vi darà l'informazione necessaria alla realizzazione dei vostri progetti [illegible] perdita di prestigio trattando con troppa leggerezza una persona venuta di chiaro.

Per i nati sotto il Cancro: presto concluderete un brillante accordo dopo il quale proseguirete per attuare nuovi piani. Leone: accendete il vostro fuoco e mantenetelo vivo, perché presto lo dovrete usare per vincere i vostri avversari. Vergine: vi illuminerà il sole anche per voi e ne potrete usufruire anche per altri compagni che si trovano in analoghe situazioni. Bilancia: se credete di restare allo stesso punto, vi sbagliate: voi avrete alcuni cambiamenti. Scorpione: niente vi sarà negato, né ora, né poi. Un pettegolezzo vi inciterà a dare una lezione a qualcuno. Fate questo in silenzio, per non dare soddisfazione a chi gode della vostra pena. Sagittario: sicure soddisfazioni per tutto ciò che può essere lite o raggiro. Un giudizio di persona assennata che dovete ascoltare. Capricorno: tutte le vostre cose seguiranno l'andamento del giorno avanti. Non stupitevi di nulla. Acquario: non sapendo affrontarvi; la vostra volontà e fermezza farà abbassare le loro armi. Pesci: buttate da un lato la timidezza che inceppa le vostre aspirazioni e andate decise [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Circo Massimo Togni (P. Susa, tel. 40-363): 2 spettacoli ore 16 e 21.15. Teatro Piemont., p. Risorgimento: ore 21. G. Bondi: «Povre mare». Valentino (c. Moncalieri, barr. Piacenza): spettac. «Suono e Luce» giovedì, venerdì, sabato, domenica. Inizio ore 21.30. Tutto settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 40-422): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perelli e W. Mosso. Brasa (Valentino): ore 21 danze. Châlet (Valentino): El Rosado. Eden Dance (via ...): 21.30 e 21 Orch. S. Nardi.

Faussio: Café chantant, Medici 112. Gay in riva al Po: padiglione «L'isola di cristallo» ore 21. Garden Dance (Valsalice, capol. 15, t. 60-812): ore 21-24 Orch. Spinardi. Gran Mago Dance: 21 Mº Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Dance: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli. La Serenella: ore 21 Mazzo-Cucco. Grande elegante serale a premi. Piscina del Sole (San Mauro): ore 21 danze Orch. Gino Secca. S. Giorgio, Valentino: Ristorante. Dancing 21 Happy e suo Compl.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni. Gran Balta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Al Capone» Rod Steiger Premio stampa cinem. int. Festival Locarno '59. Viet. minori. Astor: «Nuda fra le tigri» col. Gerhard Riedman, Margit Nünke. Corso: «Un dollaro di onore» in technicolor con John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson. Cristallo (t. 650-100): «Benvenuto a Scotland Yard» Michael Redgrave, R. Morley, Elizabeth Sellars. Doria: «La casa sul fiume» di Jean Delannoy con Zizi Jeanmaire, C. Gajoni e J. C. Pascal. Ideal: a giorni riapertura col CinemaScope a colori «L'uomo che capiva le donne» L. Caron, H. Fonda. Lux: «Un marito per Cinzia» tech. VistaV., Cary Grant, Sophia Loren. Reposi: «La fine del mondo» Sc., H. Belafonte, Stevens, M. Ferrer. Romano: «I tre caballeros» tech. di W. Disney. Segue: «Portugal» Scope tech. Pomeriggio lire 400. Vittoria: «L'agguato» tech. con Richard Widmark e Lee J. Cobb.

Alfieri: «La storia di Rick Martin» K. Douglas, L. Bacall e D. Day. Inizio ore 15. Platea 300, Gall. 200. Arlston: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Arlecchino: «Peccatori guardano il cielo» Jean Gabin e M. Vlady. Augustus: «Archimède le clochard» con Jean Gabin, Orso d'Argento Festival Berlino '59. Platea L. 300. Nazionale: «I soliti ignoti» con V. Gassman, Totò, M. Mastroianni. Variety: «Qualcuno verrà» Sc. tec., Sinatra, Martin. Ap. 15, ult. 21.45.

Alessandra: «L'uomo del rischio» Scope tech. Leone Oro Venezia '58. Capitol: «L'uomo del rischio» in Scope tech. Leone Oro Venezia '58. Faro: «L'uomo del rischio» in Scope tech. Leone Oro Venezia '58. Fiamma: «Gigi» Sc. tech., Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan. Hollywood: «Il grande paese» in tech., Gregory Peck, J. Simmons e C. Heston. Ore 16 - 18.30 e 21.35. Maffei: «Sua Altezza il codice» Riv. Ferrero-M. Horn 16.15 e 21.15, «Mia nonna poliziotto». Pom. 300. Massimo: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Carvo. Principe: «Il grande paese» tech., G. Peck, J. Simmons. Ultimo 21.30. Sanesob: «Il grande paese» tech., Gregory Peck, Jean Simmons e C. Heston. Ultimo spett. ore 21.30. Sistina: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Carvo.

Adriana: «Zarak Khan» Sc. tech. con Victor Mature e Anita Ekberg. Alcione: «La sfida» R. Schiaffino e Riv. «Ziacian '59» 16.15 e 21.15. Alpi: «Allegri pazzi» e «Vascello fantasma» con Crick e Crock. La Perla: «La violetera» tech. con Raf Vallone e Sara Montiel. Regina: «Per chi suona la campana» tech., I. Bergman, G. Cooper.

Asti: «Il balio asciutto» tech. con Jerry Lewis, M. Maxwell. Ap. 14. Olimpia: «Noi gangsters» Scope. Po: «Orizzonti lontani» in tech. con Alan Ladd e Virginia Mayo. P. Nuova: «Oltre Mombasa» e «Il conte Max» con A. Sordi. Ap. 10. San Felice: «Policarpo ufficiale di scrittura» tech. con Renato Rascel.

Esperia: «Missili in giardino» Sc. tech., P. Newman, J. Woodward. Giardino: «Cow boy» Scope tech. con Glenn Ford e Jack Lemmon. Italiano: «Straniero a Cambridge» tech. con H. Kruger e S. Syms. Mirafiori: Non c'è tempo per morire. Santa Rita: «Lorelei» Scope con Titina De Filippo e Tina Pica. Viareggio: «L'urlo e la furia» Scope technic. con Yul Brynner.

Araldo: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Eliseo: «Bionda e lo sceriffo» Sc. tech., Jayne Mansfield, K. Moore. Fréjus: «Tempo di vivere» Scope tech. con J. Gavin e L. Pulver. Nuovo: «Valencia» in technicolor con Sara Montiel. S. Paolo, Festival M.G.M.: «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope tec., M. Brando, G. Ford. Solo oggi.

Belgio: «Strega in paradiso» tech. Corallo: «Karamazov» Sc. tec., Yul Brynner, Schell. Ap. 15.15, ult. 22. Eridano: Conquistat. Mongoli, col. Orapa: Albero degli impiccati, tec. Radium: «Il vendicatore» Sc. tec., J. Forsyte e Rossana Schiaffino. Vill. Veneta: «Europa di notte» Scope tech. di Alessandro Blasetti.

Astra: «Donna che visse due volte» Scope tech., J. Stewart, K. Novak. Bernini: Uomo sapeva troppo, tec. Elios: «Indiscreto» technic. con Ingrid Bergman e Cary Grant. Exedra: «Regno Walt Disney» tec. Excelsior: «I Vichinghi» techn. con Kirk Douglas e Tony Curtis. Massaua: «Il sergente York» con Gary Cooper e Walter Brennan. Odeon: «Donne sono deboli» tech., Jacqueline Sassard, Pascale Petit. Star: «Frusta dell'Amazzone» Sc. colori. R. Fleming e G. Madison.

Adua: «Armi segrete del 3º Reich». Aurora: «Calypso» in technicolor. Brescia: «Ragazza del peccato», Brigitte Bardot, J. Gabin. Vietato. Châtillon: «La legge è legge» con Totò e Fernandel. Edelweiss: «Ascoltami» Sc. Tajoli. Fortino: «Vendicatrice dei Sioux». Var. Comp. Jole Silvani-Coccobelin. Maior: «Grandi famiglie» Gabin. Nord: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier. Palermo: «Birra ghiacciata ad Alessandria» J. Mills e S. Syms. Sociale: «Notti di Lucrezia Borgia» Sc., Belinda Lee, J. Serman. Zenit: «Donna che visse due volte» Sc. tec., J. Stewart, K. Novak.

Baretti: «Il gigante» in tech. con E. Taylor, R. Hudson, J. Dean. Cabiria: «Primo amore» con Lorella De Luca e Carlo Gravina. Colosseo: «Frusta dell'amazzone» Guy Madison e Rhonda Fleming. Continental: «Marinai a terra» tech., Mickey Rooney, D. Haynes. Flora: «Odongo» Scope technic. con Rhonda Fleming. Italia: «Dominatore di Chicago» Sc. tech., R. Taylor, Cyd Charisse. Moderno: «Bambi» tech. e «Orizzonti lontani» tech. con A. Ladd. Piemonte: «L'urlo e la furia» Sc. tech., Yul Brynner, M. Leighton. San Carlo: «Quota periscopio». Spezia: «Battellieri del Volga» Sc. tech., J. Derek, D. Addams. Ap. 15.

Diana: «Prigioniero di Zenda» tech., S. Granger, D. Kerr, Mason. Dora: «Quota periscopio» Scope tech., J. Garner e E. O'Brien. Roma: «Placido Don (Carica dei Cosacchi)» col., E. Bistritskaia. Umbria: «Quo Vadis?».

Alba: «Trapezio» Sc. tech., Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis. Ambra: «L'ultima volta che vidi Parigi» tech., E. Taylor, Johnson. Apollo: «Erede Robin Hood» Sc. tech. con A. Hedison, J. Laverick. Cafasso, doppio progr.: «Rodan mostro alato» col. con K. Sawara, Y. Shirakawa e «Un canto nel deserto» Claudio Villa, V. Fabrizi. Edera: «Il vendicatore» Sc. tech. Lucento: «Donne sono deboli» Sc. techn. con P. Petit, J. Sassard. Lutrario: «Le notti di Lucrezia Borgia» Scope tech., Belinda Lee. Massaia Carovana verso West, tec. Splendor: «Poveri milionari» Salvatori, Koscina, Arena, De Luca.

Nuove gesta dei teppisti minorenni

Teddy boys seviziano una donna a Brooklyn

I giovani criminali, tutti di razza negra, hanno inoltre rapinato trenta dollari alla loro vittima - Un altro gruppo di ragazzi portoricani minaccia di sparare contro la caserma dei vigili del fuoco

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Il quartiere di Brooklyn è stato ieri nuovamente teatro di gesta di teppisti, un gruppo dei quali, di razza negra, ha usato violenza a una donna bianca. Un altro ha minacciato di aprire il fuoco contro una caserma dei vigili del fuoco. Questi gravi fatti, avvenuti nella zona di Fort Greene, abitata prevalentemente da negri e portoricani, si sono verificati mentre le autorità di New York, impegnate in una lotta quasi senza speranza contro il terrorismo giovanile, stanno rivolgendo al governo federale di Washington richieste sempre più pressanti per un energico intervento per arginare il fenomeno che va assumendo proporzioni sempre più preoccupanti.

Secondo quanto riferito dalla polizia, tre o quattro giovani negri hanno avvicinato una donna bianca mentre usciva da una stazione della ferrovia sotterranea. Dopo averla trascinata a forza su una automobile, l'hanno condotta in una casa disabitata dove l'hanno sottoposta a sevizie, derubandola inoltre del portafogli contenente trenta dollari. Terrorizzata e quasi fuori di senno, la poveretta, una volta riacquistata la libertà, ha vagato ore ed ore per le strade della città. Alla fine un agente, notando il suo aspetto sconvolto, le si è avvicinato domandandole se avesse bisogno di aiuto. La donna è scoppiata in lacrime e tra i singhiozzi ha narrato quanto le era accaduto. Sono stati tratti in arresto tre giovani i quali, nonostante i lunghi interrogatori cui sono stati sottoposti, non hanno saputo o voluto fornire indicazioni atte a far rintracciare i responsabili del vergognoso gesto.

Poco prima, nella stessa zona di Fort Greene, la polizia aveva arrestato sei ragazzi portoricani dell'età fra i sedici ed i diciannove anni. Essi avevano preso a dileggiare un loro compatriota di tredici anni, Marcel Esguile, sottoponendolo poi ad una [illegible] sassaiola. L'Esguile, vista la mala parata, si dava alla fuga e ad un certo punto, giunto davanti ad una caserma dei pompieri, vi si rifugiava. I suoi inseguitori non esitavano a penetrare a loro volta nell'edificio dove venivano affrontati dai vigili del fuoco. Nel ritirarsi, uno dei teppisti gridava: «Avete fatto male a fermarci! Preparatevi pure: torneremo fra poco armati di fucile e vedremo allora dove andrà a finire il vostro coraggio». I sei delinquenti venivano tratti in arresto poco dopo.

Due altri portoricani, membri della banda dei «Bucanieri», sono stati tradotti ieri davanti alla Corte minorile, accusati di ribellione a due poliziotti. Uno di essi, il sedicenne Ruben Aguirre, quando un giornalista gli ha chiesto quale fosse lo scopo che si proponevano i «Bucanieri», ha risposto beffardo: «Intrattenere in modo piacevole giovani della mia età». Il suo compagno, Thomas Martinez, di diciannove anni, ha tentato di avvicinarsi al poliziotto che lo teneva stretto per un braccio e rivolgendosi allo stesso giornalista ha urlato: «Uccidere, questo è il nostro scopo».

Il commissario capo della polizia Stephen Kennedy ha dichiarato: «Soltanto un accrescimento dei poteri a disposizione della legge potrà ridurre il fenomeno della delinquenza minorile. Finché si continuerà soltanto con le parole, i risultati saranno quelli che vediamo tutti i giorni». Agendo nel quadro dei concetti espressi da Kennedy, il sindaco di New York, Robert Wagner, ed i procuratori distrettuali della città hanno elaborato una proposta legislativa che prevede una drastica revisione delle leggi statali e federali riguardanti la vendita e il possesso di armi, ivi compresi coltelli e «serramanico», stiletti e rivoltelle che vengono usate per dare il «via» nelle gare di atletica.

Wagner ed i suoi collaboratori chiederanno inoltre al governo di Washington di inviare a New York un maggior numero di agenti dell'Ufficio narcotici per ridurre l'afflusso nella città di marijuana, eroina e cocaina.

Dal primo settembre, quando Wagner ordinò di agire severamente contro i teddy-boys, sono stati tratti in arresto circa 500 teppisti. Dall'altro ieri il sindaco ha iniziato, dalla stazione radio «Wnyc» di New York, la trasmissione di messaggi che, ripetuti ogni ora, ricordano ai genitori il dovere che incombe loro di sapere dove si trovino i loro figli in qualsiasi momento della giornata.

u. p.

I fratelli più vecchi del mondo

Giocano a carte la signora Julia Delgardo Otero, di [illegible] anni, e suo fratello Isaias Delgardo, di 119. Entrambi sono nati a San Juan di Portorico e abitano a Jersey City. I fratelli hanno dichiarato che il loro padre ha vissuto [illegible] anni e la madre 115 (Rad.)

Domani a Saint Vincent

La Val d'Aosta premia i fedeli della montagna

Da quando nacque quest'iniziativa i premiati sono stati 300 - La manifestazione darà luogo ad un festival internazionale del folclore

(Dal nostro inviato)

St. Vincent, sabato sera.

Domani l'Enal di Aosta, con il concorso della Sitav, darà per la settima volta un grande spettacolo di folclore che può dirsi una specie di festa popolare per rendere onore a coloro i quali, nello stesso giorno, riceveranno un premio di «fedeltà alla montagna».

Finora ne sono stati premiati circa trecento, con un aumento che si avvicinò press'a poco all'inflazione lo scorso anno, data l'imminenza delle elezioni regionali; ed è atteso con una certa curiosità l'elenco preparato quest'anno dal nuovo governo della valle, dato che il fior fiore dei meriti eccezionali poteva considerarsi pressoché esaurito con i premi anteriori.

Diamo uno sguardo al passato: 1953, premiati 34; 1954: premiati 23.

1955: premiati 27 e cioè: una campionessa olimpionica di sci (Giuliana Minuzzo), cinque guide, un attaccamento al dovere, una maestra, un maestro, sei postini, un domestico, un fontaniere, un pastore delle Alte Alpi, un curato, due scolari modello, due artigiani, una guardia campestre, due madri di famiglie numerose, un inventore (Noemi Rosset).

1956: premiati 47 e cioè: quattro guide, un campione di sci, una campionessa di sci, un capitano dei soldati della neve, tre curati, un educatore, tre maestre, due postini, due fontinieri, tre scolari diligenti, quattro domestiche, quattro artigiani, sei agricoltori, cinque madri di famiglie numerose, un «attaccamento alla terra», un direttore corale, due maestri di canto, un «attaccamento alle tradizioni valdostane», uno scultore in legno e un inventore (Louis Lyveroulaz).

1957: premiati 58 e cioè: un campione di sci, sei guide, un prof. scrittore (Antoine Chanoux), due fontinieri, due postini, tre maestre, sette agricoltori, un vignaiolo, un assistente sanitario, un fabbro, due organisti, quattro domestiche, un curato, un missionario, sei scolari diligenti, tre artigiani, un maestro corale, un maestro e agricoltore, due madri di famiglie numerose e dieci padri di famiglie numerose, uno dei quali mutilato del lavoro.

1958: premiati 110 e cioè: due campioni di sci, due guide, un portatore, un «patoisant di fama» (ossia cultore del famoso dialetto valdostano), cinque fontinieri, venticinque agricoltori (tra cui un cieco), due domestiche, due domestiche e infermiere, due postini, un postino e suonatore di campane, tre maestre, quattro allieve diligenti e due allievi della stessa natura, quattro operai agricoli, tre messi comunali, un agricoltore e impiegato comunale, una infermiera, tre piccoli imprenditori, un professore di musica, quattro organisti, il fondatore delle tradizioni valdostane, due massaie, un pastore di 73 anni, un sacrestano, un frutticultore, quattro contadine attaccate alla terra, un capomastro, un'albergatrice, due mugnai, un artigiano, dodici madri di famiglie numerose e undici padri nelle stesse condizioni, una cieca rinomata, due curati.

All'attuale festival del folclore partecipano la Francia, la Spagna, la Svizzera, la Jugoslavia e l'Italia con il «coro delle Egadi» di Trapani, il gruppo di Gressoney, il complesso bandistico di Salsomaggiore, i gruppi di Aosta e di Saint Vincent.

s. s.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna [illegible] a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei, fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17, telefoni 521-488, 553-151, 45-431, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei.

Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

Diplomazia: una carriera che in Italia è ancora chiusa alle donne

Lenin fu il primo a dare la feluca ad una donna

Alexandra Kollontai, pugnace virago della rivoluzione, iniziò la sua carriera ad Oslo nel 1925, quale ministro plenipotenziario - La massiccia riscossa femminile nei paesi arabi ed in India - Il caso dell'israeliana Golda Meir, decana dei ministri dei cinque continenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, settembre.

La nuova sede — tuttora senza nome — del Ministero degli Esteri, per quanto sia stata appena iniziato lo sgombero da Palazzo Chigi, ha ormai inaugurato la sua attività con lo svolgimento degli esami scritti per il concorso alla «carriera». A una novantina, ammontano i candidati ai diciotto posti in palio, dopo che sono state escluse le quattro aspiranti che anche questa volta invano hanno sperato di vedersi dischiusa la via verso la feluca. (Secondo una voce che non siamo in grado di controllare, a queste aspiranti sarebbe tuttavia offerta la possibilità di esercitare compiti quanto mai suggestivi quali quelli delle «addette culturali»).

Attitudini eccezionali

E' infatti «congelato» davanti alle commissioni delle Camere il disegno di legge, che nel settembre dell'anno scorso l'allora ministro degli Esteri on. Fanfani aveva presentato per l'ammissione delle donne nei ranghi della diplomazia. Quel progetto si ispirava alla piena parità dei sessi sancita dall'art. 51 della Carta costituzionale e intendeva adeguarsi a norme in vigore ormai in quasi tutti gli Stati.

E' al padre del bolscevismo che va rivendicato il merito (o la civetteria, forse l'unica della sua vita) della prima investitura della feluca ad una donna. E' però da ricordare che se Lenin immise alcune rappresentanti del sesso gentile nel Commissariato degli Esteri, una sola elevò a gradi direttivi, si da potersi forse ritenere ch'egli riconoscesse nella Kollontai attitudini eccezionali, che aveva avuto modo di apprezzare nell'aspro vigilio della rivoluzione, quando appunto esso gli era stato [illegible] con tenace ardore.

Come una virago pugnace, armata da indomita fantasia e da sottile sagacia, Alexandra Mikhailowna Kollontai si presenta, nel 1925 ad Oslo quale ministro plenipotenziario presso quel monarca. Contava 53 anni e perciò non indugiava nelle consegne ricevute. Prese dunque a tessere la rete di informazioni segrete e a irradiare i fili sottili della propaganda; e analogamente fece a Città del Messico (il cui terreno si presentava particolarmente propizio al seme moscovita) dove venne distaccata nel 1926, per riprendere successivamente la direzione della legazione di Oslo, e assumere, infine, nel 1930, quella di Stoccolma dicendo così particolarmente esperta dei problemi del nord europeo.

Nel 1945, ormai nella settantina, la Kollontai fu giubilata, ma non per questo il Cremlino rinunciò alla sua collaborazione (esempio assai raro di fedeltà) giacché l'elesse al rango di consigliere del Ministero degli Esteri. Quando nel 1952 l'indomita morì, sulla sua bara vennero poste le insegne degli Ordini di Lenin e della Bandiera rossa, che avevano premiato la stima accordatale dai due dittatori.

Stalin e la Pauker

Intanto, tra la piccola folla dei profughi di varie nazionalità (la cui ansia di farsi banditori del comunismo nelle loro rispettive terre, Mosca ricambiava plasmando scientificamente le loro attitudini), Stalin aveva distinto Anna Pauker.

Israelita romena, di origine germanica, la Pauker si cattivò le simpatie dell'apparato comunista, tanto che lo stesso Stalin le affidò importanti mansioni nel Komintern finché, negli ultimi mesi del 1944, la rispedì nel suo paese designandola capo del partito comunista romeno, vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Per sei anni, la Pauker esercitò un despotismo alla Caterina di Russia con le sue crudeltà, ma senza le sue fantasie. Il 30 dicembre 1947, realizzando le istruzioni del Cremlino, essa espelleva la corte di re Michele e sostituiva la monarchia con la repubblica, prima tappa per la soppressione di ogni partito, quello socialista compreso, e per la proclamazione del partito unico, di perfetta obbedienza allo zar rosso, alle cui direttive la Pauker subordinava l'azione del suo dicastero. Non sorprende quindi che essa, arrivasse a soffocare i legami spirituali con l'Occidente (così fervidi a Bucarest) e segnatamente quelli dei gruppi minoritari cattolici con Roma.

In quegli anni, tuttavia, le brutali scosse di assestamento non risparmiavano nemmeno i fanatici. E così un certo giorno — eravamo nel giugno del 1952 — Stalin decretò che la luogotenenza della Pauker aveva durato anche troppo e l'accesa rivoluzionaria disparve dalla scena senza che, almeno fino ad oggi, si sia annunciato dove e come.

Le «ninfe egerie»

A Lenin ed a Stalin, dunque, spetta il vanto di avere rivoluzionato una prassi millenaria, insediando, in supremi uffici, diplomatici in gonnella, senza, però, caso singolare, ripetere in seguito l'esperienza. Prima della dittatura sovietica, in ogni terra e sotto ogni clima, le donne si erano mescolate più che sistematicamente nei meandri della politica estera (ma sempre astenendosi dall'aspirare alla feluca) alternando loro [illegible] influssi a loro aperti, trionfali interventi. Infatti, non l'etichetta «cherchez la femme», tra più o meno fantomatiche «ninfe egerie», la metà della storia universale reca la impronta di una donna... e l'altra metà topo [illegible] e personaggi segnati quanto meno indirettamente da una madre, da una sposa (ma pure della mano sinistra), da una figlia.

E' nelle Nazioni che le virtù femminili hanno a lungo misconosciuto fanaticamente, che è germogliata più vivace la riscossa delle donne. Ci riferiamo a paesi arabi dove le musulmane, con un solo colpo della loro magica bacchetta hanno superato millenni infrangendo l'immobilistica clausura che le asserviva al maschio e si sono spinte animosamente sulle strade del progresso. Significativo, l'esempio della Turchia di Kemal che ha superato in liberalità il Codice civile elvetico, che aveva preso a modello, accordando il diritto elettorale alle donne e ad una ventina di queste spalancando le porte del Parlamento.

In uno stesso alone di poesia e di concreti riconoscimenti, il Gange come il Sahara si sono intesi intorno alla donna abbadando a una comune ansia di risveglio. Inchinandosi alle figlie di Eva come alla «migliore metà dell'umanità», proclamando che «sulle loro ginocchia riposa l'avvenire dell'India e del mondo», Gandhi ha avvertito che «le donne meglio degli uomini possono comprendere che la giustizia, la pace, la vera libertà non siano realizzabili che attraverso le vie dell'amore».

La sorella di Nehru

Non stupisce, quindi, che tale fervore abbia schierato intorno a quel profeta migliaia di pioniere del movimento di indipendenza come nella lotta contro l'analfabetismo che pesa su circa un sesto della popolazione indiana. Le stesse basi del ministero degli Esteri sono state gettate da una decina di donne, tra le quali si distingue Vijaya Lakmi Pandit, sorella del primo ministro Nehru. Di una prima missione questa fu investita quando percorse in lungo ed in largo gli Stati Uniti per additare le rivendicazioni del suo paese dal quale successivamente diresse la delegazione presso l'Onu e quindi l'Ambasciata di Londra.

Pochi decenni sono bastati per dare un volto e una anima alla donna indiana, mentre quella del Nord Africa ha assunto le sue responsabilità in un volo impetuoso. Soltanto nel 1955, infatti, Dora Bouzid e la signora Bellagha hanno impresso uno slancio all'emancipazione delle loro sorelle della Tunisia, ad otto anni di distanza da un episodio rivoluzionario di cui nel vicino Marocco si era fatta protagonista la principessa Laila Aicha, figlia primogenita del sultano Maometto V. Unica, inaugurando una scuola di musulmane, si esibì vestita all'europea suscitando nelle adolescenti, tuttora velate dal viso ai piedi, uno sbigottimento che provocò rapidamente un incontenibile impulso di imitazione. Nel 1956, Laila Aicha — che per la vivacità con cui si era gettata nella lotta per le rivendicazioni sociali, economiche e familiari delle sue compatriote, era chiamata «la principessa della libertà» — accanto al fratello presiedette una delegazione ufficiale in visita agli Stati Uniti: mai una donna dell'islam aveva varcato l'Atlantico e mai le era stata affidata una missione di così alta importanza quale quella che Laila svolse alla Casa Bianca e fra gli esponenti di quel mondo politico.

Il femminismo supera ormai ogni clima ed ogni barriera, religiosa o razziale. Quale depositaria delle massime responsabilità si esibisce, infatti, Golda Meir, la quale, nonostante abbia appena toccato la sessantina (è nata nel 1898), si fregia del diritto di decanato fra i ministri degli Esteri dei cinque continenti. Proveniente da una modesta famiglia dell'Ucraina, giovinetta, Golda Meir, si accompagnò al padre, profugo negli Stati Uniti. Da qui, compiuti gli studi universitari, nel 1921 si trasferì in Palestina dedicandosi all'organizzazione del partito socialista ebraico del lavoro e alle attività sindacali, tanto da essere «delegato» nel 1939 al congresso per l'indipendenza israeliana. Inviata come ministro plenipotenziario a Mosca, rientrò nella sua terra per dirigere il Ministero del Lavoro che nel giugno 1956 mutò appunto con quello degli Esteri. Golda Meir, dunque, i problemi del lavoro di qui più era esperta ha avuto modo di confrontarli sia con le realizzazioni sovietiche sia con quelle nordamericane e li ha inquadrati nella visione più ampia della politica estera.

E' nota la piena assimilazione fra uomini e donne instaurata da Israele in ogni attività umana e nelle stesse esibizioni belliche. Una tale affermazione ha avuto un'esaltazione di sapore prettamente internazionale nella primavera del 1958 quando Golda Meir, nella sua veste di ministro degli Esteri, ha accolto le credenziali che l'ambasciatore in gonnella del Canada le presentava in nome della sua sovrana la regina Elisabetta II. La curiosità di questa cerimonia svoltasi a Tel Aviv era ravvivata da un reparto di «soldatesse» irrigidite nel presentat'arm, e la fotografia di quell'episodio accese lacrime di gioia nelle pioniere del movimento femminista che nei primi decenni del secolo si battevano lungo le strade londinesi agitando la bandiera delle «suffragette».

e. r.

Nel quartiere della Fiera

Inaugurata a Milano la mostra della radio

Il ministro Spataro alla cerimonia - Duecento espositori Costruiti in un anno in Italia 430 mila apparecchi televisivi

Milano, sabato sera.

Le attività autunnali milanesi in campo tecnico ed economico vedranno anche quest'anno la loro ripresa con le manifestazioni indette dall'Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche (ANIE). Un imponente spiegamento di espositori caratterizza la Mostra nazionale della radio e della televisione (che quest'anno è pervenuta alla sua venticinquesima edizione) e la 7ª Mostra nazionale di elettrodomestici, che sono state aperte stamane nel quartiere della Fiera di Milano.

Il venticinquesimo anniversario della Mostra nazionale della radio e della televisione, massima dimostrazione del grado di efficienza raggiunto in questo campo dalla nostra industria, coincide con una serie di importanti primati relativi alla produzione ed alla diffusione della radio e della televisione in Italia. Si calcola, infatti, che nella stagione 1958-1959 l'industria italiana abbia costruito 750 mila apparecchi radio di ogni dimensione e potenza e ben 430 mila apparecchi televisivi. Ed è anche in relazione a questi successi che la XXV Mostra della radio e della televisione festeggia le sue nozze d'argento col pubblico occupando un complesso espositivo notevolmente più vasto di quello dell'ultima edizione. Oltre al Palazzo dello Sport di piazza 6 Febbraio, infatti, anche i padiglioni dell'abbigliamento e dell'elettrotecnica saranno adibiti ad ospitare le esposizioni dell'ANIE, per un'area totale coperta di oltre 45 mila metri quadrati.

Nel confronto fra i 21 espositori della prima mostra allestita nel 1929 ed i 200 espositori della venticinquesima edizione, c'è tutta la storia del rapido progresso che l'industria italiana ha compiuto in questo campo, con particolare riferimento alla potente ripresa del dopoguerra e alla comparsa ed alla diffusione della televisione.

Sospesa nel 1952 in segno di protesta per l'applicazione dell'imposta [illegible] di consumo sugli apparecchi radio, la mostra ha riaperto i suoi battenti nel 1953 al Palazzo dello Sport, abbinandosi felicemente alla Mostra nazionale degli elettrodomestici.

Il rapido sviluppo di questa seconda manifestazione, giunta al suo settimo anno di vita, deve essere messo in diretta relazione con l'aumentato tenore di vita della popolazione italiana e con il sensibile progresso tecnico dell'industria nazionale, la quale oggi produce in larga serie a prezzi internazionali, avviando interessanti correnti d'esportazione, tali da modificare sostanzialmente una situazione che, sino a pochi anni fa, in questo campo ci vedeva nelle vesti di importatori. Riduzione di prezzo, allargamento costante del mercato, snellezza e dinamismo delle aziende, unitamente al fiducioso appoggio del pubblico, sono i fattori che hanno contribuito decisamente al successo degli elettrodomestici italiani ed al raggiungimento di interessanti cifre che si riassumono in una produzione globale annua di 80 miliardi di lire.

Le due mostre nazionali sono state inaugurate stamane dal ministro delle Poste e telecomunicazioni on. Spataro.

Bimba morta avvelenata da polvere pirica a Lecce

Lecce, sabato sera.

La bambina Addolorata De Giovanni, di tre anni, è morta per avvelenamento da polvere da sparo. Eludendo la vigilanza dei congiunti, la bambina ha ingerito la polvere contenuta nella capsula di un mortaretto acquistato dai fratelli. Colta da atroci dolori è stata trasportata all'ospedale dove è deceduta alcune ore dopo.

Le gare iniziano domani a Palermo

Gli italiani favoriti agli "Europei" di bridge

Sedici squadre maschili e nove femminili - Inglesi e francesi sono i più pericolosi avversari dei nostri giocatori - Tre figure piemontesi nella femminile azzurra

Palermo, sabato sera.

(f. d.) Nel salone dei congressi di Villa Igea il comitato organizzatore del Campionato europeo 1959 di Bridge ha già approntato i tavoli ai quali prenderanno posto le squadre partecipanti al campionato. In un altro grande salone di Villa Igea, nel quale sono stati disposti anche degli altoparlanti in collegamento con la sala dove si svolgono gli incontri, è stato collocato un grande quadro attraverso il quale il pubblico potrà seguire le fasi dei vari incontri, le cui prime battute avranno luogo nel pomeriggio di domani. I rappresentanti delle varie nazioni partecipanti al campionato sono quasi tutti arrivati a Palermo, dove domattina avrà luogo a Villa Igea il sorteggio che assegnerà i numeri di gara ad ogni nazione. Nel pomeriggio gli ospiti saranno ricevuti al Palazzo delle Aquile dal sindaco di Palermo, avv. Salvo Lima.

Partecipano a questo campionato sedici squadre maschili rappresentanti l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Irlanda, l'Italia, il Libano, la Norvegia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera e la Repubblica Araba Unita. Nove squadre femminili, a loro volta, rappresentano il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, l'Irlanda, l'Italia, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera. Complessivamente gli iscritti ammontano a 116 maschi e 31 donne: non tutti però partecipanti agli incontri il campionato, in quanto, com'è noto, ciascuna squadra comprende, oltre ai quattro giocatori effettivi, delle riserve e il «capitano».

Secondo le indicazioni fornite dalle precedenti edizioni dei «campionati», sarebbero favoriti nel settore maschile le squadre dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Il nostro paese è rappresentato da Walter Avarelli, Giorgio Belladonna, Roberto Bianchi, Eugenio Chiaradia, Pietro Forquet e G. C. Manca, elementi che partono come favoriti alla vittoria finale. Per il settore femminile appaiono come più forti sulla carta Danimarca, Inghilterra e Francia.

Nella tarda mattinata di domani si conosceranno gli accoppiamenti, secondo i quali avranno luogo i primi incontri. Infatti, come s'è detto, il sorteggio dei numeri di gara che distingueranno nel corso di tutto il campionato le varie squadre, avrà luogo appunto nella mattinata di sabato. La squadra italiana del settore maschile è costituita da giocatori di Napoli e di Roma, mentre quella femminile allinea anche tre rappresentanti del Piemonte, le signore Mollo e Fubini e la signorina Antonelli.

Le gare, che impegnano un numero così rilevante di squadre, si protrarranno durante quindici giorni, e precisamente da domenica 13 a domenica 27, e si concluderanno con la disputa delle finali e quindi con la proclamazione dei nuovi campioni europei di Bridge, ai quali saranno assegnati premi in denaro, coppe d'argento, medaglie d'oro e oggetti artistici.

Nove milioni ad un ambulante

Dopo tre mesi apprende di avere vinto al Totocalcio

Trascrivendo i pronostici aveva fortunatamente commesso due errori

VERONA, sabato sera.

A tre mesi o quasi di distanza, un venditore ambulante, il cinquantenne Alessandro Lucchese, che abita in vicolo Due Mori 6, ha appreso di aver vinto con un «tredici» al Totocalcio la somma di 9.748.000 lire. Il Lucchese aveva realizzato la grossa vincita nel concorso del 24 maggio scorso; egli afferma di avere controllato la schedina il giorno successivo, constatando che aveva sbagliato i pronostici di due partite. Evidentemente l'ambulante, nel trascrivere le sue previsioni sulle parti della schedina che restano al Totocalcio, aveva commesso il fortunato errore che gli ha consentito la vincita.

La notizia è giunta al Lucchese con una lettera della Direzione romana del concorso pronostici. Poiché l'ambulante ha smarrito la schedina, egli sarà sottoposto ad una prova grafica; non esistono altri dubbi sul suo diritto ai circa nove milioni in quanto il vincitore aveva segnato sulla schedina nome, cognome e indirizzo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TELEVISIONE

Dopo dieci anni se ne va Carosone

Il popolare maestro si esibirà domani sera per l'ultima volta nella trasmissione di "Serata di gala" con il suo sestetto

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La seconda «Serata di gala» domenicale sarà forse un po' malinconica: Renato Carosone, l'ospite d'onore, ci dirà addio. Non ha intenzione di tentare una spedizione al Polo Sud nè di imbarcarsi su una baleniera diretta alle isole Falkland, intendiamoci: scioglierà il suo sestetto e non si esibirà più in pubblico.

Carosone è stanco. Non è un lavoro facile quello di girare il mondo e suonare ogni sera, ora in una città ora in un'altra, dando sempre il meglio di se stessi, di fronte ad un pubblico che ogni sera dev'essere conquistato con una carica d'allegria. La tournée americana è stata lunga e faticosa, anche se ha dato i suoi frutti, ma ora

Renato Carosone

basta. Carosone ha deciso che è venuto il momento di andare in pensione. Ma se quella di domani sarà l'ultima esibizione di Renato Carosone, egli continuerà tuttavia a fare il compositore ed a curare gli interessi della sua casa discografica: per cui le sue canzoni continueranno a uscire.

La malinconia dei telespettatori e la prevedibile costernazione degli ammiratori sarà comunque attutita da altre considerazioni: Carosone scioglierà il sestetto, ma ovviamente il sestetto continuerà ad esistere e si ricostituirà tutte le volte che ci sarà da incidere una nuova canzone. Questo, presumibilmente, Carosone non lo dirà nel suo accorato addio di domenica prossima, ma si può facilmente intuire. Torero o Caravan Petroleum, tanto per fare degli esempi, non avrebbero avuto fortuna se fossero stati eseguiti da un'altra orchestra. Non si può certo credere che Carosone affidi le sue prossime composizioni al maestro Carlo Savina o a Cinico Angelini. Il ghigno di Gegè Di Giacomo è quasi indispensabile.

Carosone matura questa idea da parecchio tempo, e la sua intensa attività degli ultimi due anni va proprio collegata all'intenzione di smetterla un giorno con le tournées e i viaggi in realtore da un punto all'altro del globo. Carosone ha considerato le sue esibizioni all'estero come una campagna pubblicitaria per aprirsi un mercato anche fuori d'Italia. E naturalmente c'è riuscito. Oggi una composizione di Carosone va a ruba anche in America, in Brasile, in Australia. Ed è oggi, allora, che il maestro napoletano può dedicarsi esclusivamente alla composizione, agli affari ed alla trascuratissima famiglia.

Da dieci anni Renato Carosone occupa un posto di primo piano sulla scena della musica leggera. Il suo esordio risale al 1949, a quando, cioè, costituì un trio con Van Wood e Gegè Di Giacomo. Due anni dopo Van Wood se ne andò da solo e lui costituì un quartetto. Nel 1957 nacque l'attuale sestetto. I successi lanciati in tutti questi anni sono innumerevoli: nella trasmissione di domani Carosone li rievocherà tutti. Gisa Geert ha allestito due quadri in onore dell'ospite, uno sul motivo di «Tu vuo' fa l'americano», l'altro su una fantasia di motivi napoletani.

s. m.

Domani all'Isola del Giglio il «Premio Marconi» per la tv

Isola del Giglio, sabato sera.

Nell'incantevole scenario dell'Isola del Giglio, e con l'intervento di numerosi attori e attrici (Andreina Pagnani, Gino Cervi, Virna Lisi, Ornella Vanoni, José Greci, Fulvia Colombo), verrà assegnato domani sera il primo «Premio nazionale Guglielmo Marconi per la televisione», destinato a una persona scelta fra quante abbiano contribuito, nella stagione 1958-59 a valorizzare in misura eccezionale le qualità peculiari della tv come mezzo di espressione e di formazione morale e sociale.

Il premio consiste in un milione di lire e in un «colnghiale d'oro» del peso di duecentocinquanta grammi.

La «notte brava» di Elsa e Antonella

Elsa Martinelli e Antonella Lualdi durante una pausa nelle riprese della «Notte brava», il film di Mauro Bolognini che ha già sollevato una polemica per i tagli e i mutamenti imposti dalla censura alla sceneggiatura dello scrittore Pasolini

STASERA AL CINEMA

Cristina la vipera del fiume e Capone cattivo genio di Chicago

Sophia Loren torna, accanto a Cary Grant, in *Un marito per Cinzia*

Titolo: LA CASA SUL FIUME («Guinguette») - Regista: Jean Delannoy - Interpreti: Zizi Jeanmaire, Cristina Gajoni, Jean Claude Pascal, Paul Meurisse - Origine: francese, bianco e nero. - Cinema: Doria.

La povera Maria, rimasta vedova con un malanno di figliola che è uno stillato di lussuria e di perfidia, va a servizio dall'amica Guinguette, una donnina allegra che ha investito i risparmi nell'acquisto di un alberghetto sul fiume. La madre sgobba e la figlia non fa nulla; strofinandosi a tutti gli uomini che incontra, aspetta.

Ed ecco il primo cliente dell'albergo, un bel giovanotto che fa il ladro di automobili al servizio d'una banda e cerca un locale per nascondervi la refurtiva. Egli fa la corte a Guinguette che diventa la sua amante con grande invidia dell'infernale Marisa che avrebbe voluto la preda per sé. Poco male. La ragazza viene a sapere che Marco è un ladro d'auto e lo ricatta: o fuggi con me o ti denuncio. Sgomento del ricattato e di tutta la banda che si vede in pericolo con lui. E folle gelosia di Guinguette, che non vuol rinunziare al suo Marco, anche se mariuolo.

Quand'ecco che Marisa viene trovata uccisa presso il fiume. Si cerca il colpevole, che parrebbe trovarsi fra i non pochi interessati alla scomparsa della viperetta. Ma il film, pur non essendo rigorosamente un giallo, presenta un colpevole inopinato e finisce con la sorpresa.

Il regista è il grande Delannoy, qui però ridotto alle proporzioni di un onesto artigiano. Il suo filmetto, composto di motivi e toni diversi, ha il merito di non sbandare. Ottimi gli interpreti, fra i quali la nostra giovanissima Cristina Gajoni sfodera con buon successo gli unghielli della vamp.

l. p.

Titolo: AL CAPONE - Regista: Richard Wilson - Interpreti: Rod Steiger, Fay Spain, James Gregory, N. Persoff, M. Balsam, M. Vye - Origine: americana, in bianco e nero. - Cinema: Ambrosio.

(a. b.) *1920: Al Capone arriva a Chicago da Brooklyn e diventa il braccio destro di Jonny Torrio, luogotenente di «Big Jim» Colosimo che dirige tutte le losche attività della malavita cittadina. 1947: Al Capone muore quasi demente. Alla sua malattia non sono estranee le battiture infittegli dai suoi stessi compagni di pena durante i sette anni trascorsi nel carcere dell'Alcatraz. Tra queste due date gli ottimi sceneggiatori Melvin Wald e Henry Greenberg hanno narrato la rapida ascesa del gangster, facilitata dall'uccisione di Colosimo, dal ritiro di Torrio e soprattutto dalla connivenza di alcuni uomini politici che per denaro consegnarono a Capone la loro città.*

Punteggiato dal lugubre rumore delle sparatorie con le quali il bandito si sbarazza di volta in volta dei rivali, il film culmina nella famigerata strage del giorno di San Valentino, con la quale Al Capone credette di poter eliminare definitivamente la banda di Bugs Moran. Ma proprio quella strage, e poco dopo l'uccisione del giornalista Jake Lingle (qui sotto il nome di Keely), provocarono un'ondata di ribellione in tutto il paese, finché le autorità federali non riuscirono a far cadere Capone nella trappola dell'evasione fiscale e a condannarlo a undici anni di reclusione.

Se togliamo la relazione sentimentale tra il bandito e la vedova di una delle sue prime vittime, e poche altre sforzature, la vicenda narrata sullo schermo è fedele alla realtà storica. E il tono documentaristico è uno dei meriti del film, ai quali si aggiungano la asciuttezza e la sobrietà della regia e la vigorosissima, ma contenuta, interpretazione di Rod Steiger. Materia non nuova, questa del gangsterismo. Tuttavia. Ma trattata senza i compiacimenti che spesso falsano la prospettiva di film forse più riusciti, ma pericolosamente suggestivi.

NUDA FRA LE TIGRI (Astor) — Tedesco, dramma nel circo. Un domatore e una ballerina, un tempo famosa per i suoi numeri di danza fra le tigri, riprendono un antico [illegible] invano contrastati dal nuovo «partner» della giovane. Nella vicenda s'inserisce la patetica riabilitazione di un vecchio clown.

UN DOLLARO DI ONORE (Corso) — Americano, western. Un anziano e coraggioso sceriffo (John Wayne), aiutato soltanto da un ubriacone destinato a redimersi (Dean Martin), da un abile ma quasi imberbe tiratore e da un vecchio zoppo, riesce a sconfiggere dopo sanguinosa lotta una numerosa banda di prepotenti. A colori.

BENVENUTO A SCOTLAND YARD (Cristallo) — Inglese, umoristico. Un imbroglione nasconde al figlio la sua dimora in carcere gabellandola come viaggi all'estero in qualità di missionario. Tutto bene, finché il giovane non diventa assistente del giudice davanti a cui deve comparire il padre. Ameno complicazioni e salvamento «in extremis» dello scrupoloso furfante. Michael Redgrave, Robert Morley, Elizabeth Sellars.

UN MARITO PER CINZIA (Lux) — Prima visione. Americano, commedia. Cary Grant, vedovo con prole, prende al suo servizio Sophia Loren che egli crede una cameriera, mentre è la figlia di un celebre direttore d'orchestra. Sophia sta al gioco e da governante è facile prevedere che diventerà presto padrona di casa. A colori.

LA FINE DEL MONDO (Reposi) - Americano, drammatico, quasi di fantascienza. Due uomini, uno dei quali è un negro, e una donna sono gli unici superstiti in una New York deserta per un cataclisma atomico. Prepareranno un mondo nuovo, e speriamo, migliore. Harry Belafonte, Inger Stevens, Mel Ferrer.

I TRE CABALLEROS (Romano) — Ripresa. Un piccolo «classico» di Walt Disney con i personaggi dei disegni animati, Paperino in testa, mescolati ad attori in carne ed ossa. Canzoni e danze dell'America centro-meridionale. Colori.

L'AGGUATO (Vittoria) — Americano, gangstera. Catturato un furfante che gli ha ucciso il padre, un avvocato riesce a consegnarlo alla polizia dopo un lungo viaggio in un aspro territorio nonostante le insidie dei complici dell'assassino e i sedimenti di un fratello sbrlacone. Richard Widmark, Lee J. Cobb, Tina Louise. A colori.

Il dramma di una danzatrice

La ballerina inglese Anne Heaton

Commovente serata d'addio a Londra della prima ballerina malata d'artrite

A ventisette anni, Anne Heaton ha dovuto ritirarsi dalle scene quando già aveva raggiunto la fama

LONDRA, sabato sera.

L'ultima scena della drammatica vicenda della ventisettenne prima ballerina Anne Heaton, si è svolto nel camerino numero tre della Royal Opera House, al Covent Garden. L'artrite che l'ha colpita al piede sinistro ha costretto la grande danzatrice a ritirarsi. Per la sua ultima comparsa in palcoscenico, il suo spogliatoio era colmo di fiori. Per sei volte il pubblico l'ha evocata alla ribalta: tutti erano in piedi e molti apparivano commossi. C'era anche la grande Alicia Markova, che l'ha poi abbracciata dietro le quinte.

Ma l'addio di Anne Heaton al balletto è stato una cosa senza troppo rumore: nessuno l'ha vista piangere, anche se appariva profondamente emozionata. Dopo lo spettacolo, in compagnia del marito, John Field, vice-direttore del Royal Ballet, se ne è andata a casa per cenare.

Poco prima aveva confidato agli amici: «In questi ultimi giorni ho ricevuto migliaia di lettere e di telegrammi da tutto il mondo che mi hanno molto commosso. Alcuni, sofferenti come me di artrite, mi hanno suggerito delle cure. Ho persino ricevuto un invito a recarmi alla stazione termale di Hot Springs, negli Stati Uniti».

Anne ha poi confidato che l'artrite la sta facendo soffrire anche al piede destro. «Mi sento molto triste. Forse potrei continuare a ballare interpretando danze moderne. Ma non intendo sacrificare la mia arte. Ho sempre cercato di raggiungere la vetta nella mia professione».

Per il futuro non ha che vaghi programmi. Forse farà del cinema. Il padre e la madre hanno cercato di farle coraggio per tutta la serata. Continuavano a dire: «Non crediamo che il ritiro di nostra figlia sia definitivo. Forse potrà tornare nuovamente a danzare. Chissà?».

L.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Avvisi matrimoniali, radiodramma di *Tyrone Guthrie* alle *22,30 sul Nazionale - Un'opera di Zandonai,* Giulietta e Romeo, *alle ore 21 sul Secondo programma - Alla tv:* Serata di varietà *(ore 21,30)*

SABATO 12 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Taddeo alla ribalta; Lazzaro e [illegible] - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e cinematografiche - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,50: Canzoni e ballabili.

Ore 15: Giornale - Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 17,45: Giuseppe Giovanni Lazzaro, per coro e orchestra - 18,15: Fantasia musicale - 18,45: Università G. Marconi: L'istruzione nel mondo post-moderno, di Peter Drucker.

Ore 19: Estrazioni del Lotto - 19,05: Varietà - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - 20,30: Giornale; Sport - 21: Tavolozza musicale in catalogatura.

Ore 21,05: [illegible], operazione 12 bis, di Giulio Perrella, per i giocatori dell'Enalotto. Orchestra diretta da Pippo Barzizza, presenta Corrado, regia di Manzoni.

Ore 22: Livietta e Tracollo, intermezzo di Tommaso Mariani, musica di Giovan Battista Pergolesi. Dal teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli per la stagione lirica della RAI. Cantano Angelica Tuccari e Sesto Bruscantini. Dirige Alfredo Simonetto, regia di Corrado Pavolini.

Ore 22,30: I radiodrammi di Tyrone Guthrie: «Avvisi matrimoniali», compagnia di prosa di Roma, regia di A. G. Majano - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 13: L'alfabeto della canzone; La collana delle sette perle; Fuorisacco - 13,30: Giornale; Scatola a sorpresa; Quadrante della tarde; Il diarobolo - 14: Teatrino - 14,30: Giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Scherzi e risate - 15: Girandola.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Ritmi e voci di oggi - 16: Terzetto [illegible] - 16,30: Le canzoni del giorno - 17: La fabbrica di sogni, a cura di Renato Tagliani [illegible]

[illegible]

- 22,30: Grandi attori - «Gli ultimi trenta minuti», telefilm, regia di Ted Post. Interpreti: Maria Vickers, Arthur Franz, George Macready - 23: Telegiornale.

DOMENICA 13 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Melodie e ritmi - 7,15: Culto Evangelico - 7,45: Orchestra d'archi - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Musica sacra e S. Messa - 10: Vangelo - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale; Fantasia della domenica - 14: Giornale - 14,15: Musica sprint - 14,30: Musica operistica - 15,30: Radiocronaca della finale della Coppa Italia di calcio - 18,30: Dal Congresso Eucaristico di Catania: Messaggio del Pontefice - 19,45: La giornata sportiva - 20: Ricordi di Broadway - 20,30: Giornale - 21: Destinazione... musica - 21,45: Concerto del Duo La Volpe-De Concilis - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Dischi - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 7,50: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Notizie - Abbiamo trasmesso (Parte prima) - 10,15: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso (Parte II) - 11,45: [illegible]

Maria Vickers è tra gli interpreti del telefilm «Gli ultimi trenta minuti» che sarà trasmesso stasera

[illegible] - 13: Le canzoni della domenica - 13,30: Giornale - 13,40: Varietà - 14,05: Orchestra Ray Martin - 14,30: I grandi cantanti e le canzoni - 15: Il diarobolo - 15,30: Canzoni del giorno - 16: La mongolfiera - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni alla moda - 21: [illegible] alla canzone - 22: Le vie di [illegible] di Pulcinella - 22,30: Domenica sport - 23: Ricordi sentimentali.

TELEVISIONE — Ore 10,15: TV agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Da Catania: Congresso Eucaristico Nazionale - 16,30: Riprese dirette di avvenimenti agonistici e notizie sportive - 19,15: Telegiornale - 19,30: Da Catania: Cerimonia di chiusura del Congresso Eucaristico - 19,30: Ritratto di attore: José Ferrer - 20,10: Chiamatelo - 20,30: Telegiornale - 21: Serata di gala, con Renato Carosone - 22: Da Venezia: Feste musicali sulla laguna: a) Le nozze di Teti e Peleo; b) Maschere e balli nel Settecento - Nell'intervallo: La domenica sportiva - Al termine: Telegiornale.

Ore 21,30: Dal teatro all'aperto della XXIII Fiera del Levante di Bari, ripresa della Serata di varietà. Presenta Enzo Tortora, orch. diretta da Gianni Ferrio

In onda sul programma nazionale

Un intermezzo di Pergolesi con un grottesco libretto

Due lavori di G. B. Pergolesi godono particolarmente il favore universale: il patetico e [illegible] Stabat Mater e l'«intermezzo» comico La serva padrona, che molta influenza esercitò sugli sviluppi dell'opera comica settecentesca; ma egli lasciò pure numerose altre composizioni di vario genere (tra cui un magnifico «Salve Regina», deliziose ariette vocali, eccellenti musiche strumentali), più o meno fortunate. Fra le meno note è l'«intermezzo» Livietta e Tracollo, che verrà trasmesso questa sera dalla radio (Programma Nazionale, ore 22).

La ragione principale della scarsa diffusione di quest'operina va ricercata essenzialmente nel libretto, che, nella non raramente assurda e grottesca librettistica comica settecentesca, si distingue per la sua inconsistenza; dove invano si ricerca una minima coerenza psicologica e drammatica; e che tutt'al più presenta qualche situazione buffonesca, atta a promuovere l'ilarità in un pubblico superficiale e di facile gusto.

Quattro sono i personaggi del libretto offerto al Pergolesi: due di essi, Livietta e Tracollo, cantano; gli altri, Fulvia e Facconda, agiscono solamente (analogamente al Vespone della Serva padrona). Livietta s'è travestita da uomo (e precisamente da contadino), per non farsi riconoscere da Tracollo, un furfante che derubò il fratello di lei, tentando perfino d'ucciderlo.

Con lei è Fulvia, che, carica di falsi gioielli e di monili di finto oro, deve servire da esca per Tracollo. Infatti mentre Livietta, nella sua femminile vanità, si compiace del suo grazioso travestimento, egli appare travestito da donna, ostentando un ventre rigonfio, quasi di maternità avanzata. Livietta e Fulvia allora fingono di dormire; e Tracollo, dopo aver cantato una nenia chiedendo la carità, incita il servo Facconda a impadronirsi dei gioielli di Fulvia; ma questa con un movimento, fa allontanare spaurito il servo, proprio quando egli già era riuscito a slacciare una collana.

Indispettito, si accosta allora Tracollo; questa volta però scatta su Livietta, che lo apostrofa (chissà perché) in francese: «Voleurs! Assassin! Fripon!»; e chiama gli amici, che accorrono subito, in suo soccorso. Tracollo, in un italiano esotico, invoca pietà, anche per la sua condizione di «ventre pregnante»; ma quando, smascherato, vede che lo attende una denuncia al podestà, con conseguente possibilità di impiccagione, non trova di meglio che dichiarare il suo amore a Livietta.

Nella seconda parte dell'«intermezzo» Tracollo, che si è sottratto alla condanna fingendosi pazzo, è vestito da astrologo. Viene da lui Livietta; e i due, riconosciutisi, tentano ancora di giocarsi a vicenda. Egli finge di essere l'anima di Tracollo, che attende lei per passare l'Acheronte; e l'afferra per le mani. Livietta sviene, e Tracollo pensa che essa sia morta; alla fine però, quando Livietta rinviene, egli le offre le sue ricchezze ed il suo cuore. Essa accetta; lei vivrà presso di lui, come una colomba, che fa «cru-cru»; e lui starà presso di lei come un montone, che fa «be-be».

Questo «pasticcio» non poteva certo offrire ricorso alla limpida e dolce ispirazione del giovane Pergolesi; tuttavia egli riuscì in più punti a creare un'atmosfera di colorita musicalità.

l. c.

Dal 5 ottobre riprende la rubrica di Telescuola

Roma, sabato sera.

«Telescuola» riprenderà il 5 ottobre le sue trasmissioni che andranno in onda tutti i giorni tranne la domenica, dalle ore 12,20 alle 15,15. Come è noto, «Telescuola» è un corso di avviamento professionale a tipo industriale del quale, durante il 1958-1959, è stato svolto il programma del primo anno.

Dal 5 ottobre p. v. avranno inizio contemporaneamente le lezioni del secondo anno e quelle del primo, includendo tutte le materie previste dai programmi delle scuole di Stato dello stesso tipo.

L'interesse suscitato da «Telescuola» è stato considerevole anche all'estero. Gli uffici e gli studi di «Telescuola» sono stati oggetto di numerose visite da parte di rappresentanti di organizzazioni televisive e culturali straniere, e relazioni e informazioni sono state richieste da diversi enti culturali tra cui l'Unesco e l'Onu.

Concerto corale a Vigone

In apertura dei festeggiamenti patronali annuali di San Nicola, questa sera a Vigone, nel teatro Comunale avrà luogo un concerto con canti alpini e di folklore [illegible] eseguiti dal coro [illegible] del Club Alpinisti [illegible].

In gara stasera per Miss America

Ad Atlantic City, sarà assegnato stasera il titolo di Miss America 1959. Al concorso partecipano cinquantacinque « misses » rappresentanti quasi tutti gli Stati degli Stati Uniti e alcune metropoli americane. Ecco due concorrenti: in primo piano è Miss Florida, alta un metro e 75 centimetri (Radiofoto)

Con Dapporto

Eleonora Vargas fotografata nel mare di Ostia, ove sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza. Con ogni probabilità la bella attrice farà parte quest'anno della Compagnia di Carlo Dapporto

Liz si riposa a Londra

Elizabeth Taylor è giunta in aereo a Londra da Madrid insieme al marito e ai suoi due figli Michael e Christopher. In Spagna l'attrice ha ultimato la lavorazione del film « Suddenly last summer », tratto dal lavoro teatrale di Tennessee Williams